ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Mercoledì 12 Aprile 1916* — MATTINO NUM. 102

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5.

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle inserzioni commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rivolgersi nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita cittadina - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Asquith replica al Cancelliere tedesco circa le condizioni di pace

Continuano gli assalti tedeschi sulle due rive della Mosa

La manifestazione di Londra
in occasione della Conferenza interparlamentare

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

La conferenza interparlamentare franco-inglese ha dato occasione a re Giorgio di pronunziare una breve allocuzione di saluto ai rappresentanti del Parlamento di Francia, riaffermando la fede comune nella vittoria degli Alleati, e ad Asquith di rispondere, con parole virilmente misurate, al recente discorso di Bethmann Hollweg. Asquith ha spiegato le condizioni di pace in base alle quali soltanto gli Alleati potrebbero pensare alla cessazione della guerra. Basta ciò a conferire una singolare importanza al discorso del primo ministro inglese, le cui dichiarazioni hanno suscitato l'approvazione di tutti i circoli più responsabili.

Le parole del Re

Ma ecco anzitutto il discorso del Re al ricevimento dei parlamentari francesi, che furono accolti molto graziosamente dai Sovrani.

«Signori! Mi compiaccio di dare il benvenuto ai senatori ed ai deputati della grande Repubblica, alla quale sono lieto di essere unito da un'intima alleanza, piena di mutua fiducia in un'alleanza che io spero durerà sempre. Visite come la vostra contribuiranno a fare comprendere in modo più perfetto il due popoli il senso della loro cooperazione cordiale, poichè essi sono destinati a dare agli scopi cui si tende una forma concreta e pratica. Quando potrete osservare qualcuna delle nostre fabbriche di munizioni, ed io sono molto lieto di sapere che voi vi ci dovrete recare, vedrete da voi stessi quanto siano vigorosi gli sforzi impiegati per sovvenire a tutti i bisogni della marina e dell'esercito. Quando v'incontrerete con gli abitanti delle nostre città, apprenderete quanto profonda sia la simpatia che essi sentono per le sofferenze che un feroce invasore ha inflitto alle popolazioni innocenti dei vostri distretti del nord, e quanto sia ardente l'ammirazione che c'ispirano il valore e la costanza dell'intero popolo francese. Mai questo spirito e questo incrollabile fiducia, cui la storia della Francia fornisce esempi così gloriosi, rifulsero in modo più brillante di oggi.

«Qui, tanto voi come gli altri alleati, troverete che il popolo di quest'isola, senza distinzione di razza, di classe o di partito, è unanime nella decisione di continuare la guerra fino a che non sarà finita per sempre la minaccia che per tanto tempo ha oscurato il cielo d'Europa e che ha smentito nel mondo intero le promesse di una pacifica civiltà.

«Signori, le Potenze che stanno per realizzare questo compito non hanno soltanto fondato la loro alleanza sugli interessi che sono loro comuni, e cioè tanto a noi, a voi, alla Russia, all'Italia, al Giappone, al Portogallo, quanto ai paesi così duramente colpiti, come il Belgio, la Serbia ed il Montenegro. Esse hanno inoltre fondato la loro alleanza sopra una devozione allo stesso ideale. La libertà e la pace sono state fedelmente servite dalla vostra Repubblica; la libertà e la pace sono state servite dal popolo britannico da un capo all'altro del mondo, qui come nelle colonie. I benefizi della libertà e della pace noi li desideriamo per noi stessi e li desideriamo anche per gli altri paesi. E' nella loro preparazione attraverso il mondo che scopriamo le migliori speranze dell'avvenire per l'umanità.

«Noi combattiamo fianco a fianco con voi per la libertà e per la pace, nella certezza, più forte oggi che in nessun altro momento della guerra, più forte ogni giorno che passa, che la vittoria coronerà la causa del diritto».

Il discorso di Asquith

Asquith ha pronunciato il suo discorso ieri sera al banchetto in onore dei delegati parlamentari francesi.

«Già da parecchi anni le relazioni tra la Gran Bretagna e la Francia — disse Asquith — *furono poste su basi durevoli e credo incrollabili. Queste relazioni, provate dalla guerra, sono divenute ora reciproche di amicizia, di intimità e di affezione* (applausi). *In questi giorni il Cancelliere imperiale ha nuovamente fatto appello alla simpatia del mondo neutrale per le dure condizioni della Germania, l'aggredita, l'offesa, la malintesa, la pacifica Germania.* (Ilarità, applausi). *Disse che il 9 settembre si dichiarò pronto ad intavolare negoziati di pace, ma che allora come adesso il nemico rifiutò di tener conto della proposta. Mette conto di ricordare le precise parole del Cancelliere: «Se devo parlare di proposte di pace — disse — voglio prima conoscere le proposte di pace dei nostri nemici. Se i nemici vengono da me con proposte che non tedano la dignità e garantiscano la sicurezza della Germania, saremo sempre pronti a discutere». In altre parole, quando il Cancelliere si dichiara pronto ad intavolare negoziati, intende in realtà che l'iniziativa debba provenire da noi e la decisione debba spettare a lui. Dovremmo, insomma, assumere l'atteggiamento del vinto verso il vincitore. Ma, siccome non siamo vinti* (applausi) *e non saremo vinti* (fragorosi applausi) *e gli Alleati sono uniti da un solenne patto che li obbliga a non cercare, a non accettare una pace separata, le sole condizioni a cui siamo disposti a far la pace si riassumono in una semplicissima formula: il conseguimento degli scopi per cui prendemmo le armi.* (Applausi).

Distruggere la casta militare

«Questi scopi li dichiarai sin dal novembre 1914 e da più di 16 mesi tutto il mondo li conosce. Dissi, fra l'altro, che non riporremo la spada nel fodero sinchè la dominazione militare della Prussia non sarà stata interamente e definitivamente distrutta. Il Cancelliere prima travisa le mie parole e poi si studia di pervertirne l'evidente intenzione ed il significato. La Gran Bretagna, come la Francia, entrò in guerra non per strangolare la Germania, non per spazzarla via dalla carta dell'Europa, non per distruggere o mutilare la sua esistenza nazionale, nè certo (usiamo pure le stesse parole del Cancelliere) per impedirle il libero esercizio delle sue pacifiche attività. Fummo, invece, costretti ad entrare in guerra per impedire alla Germania, che per questo rispetto significa la Prussia, di conquistare una posizione di minaccia militare e di predominio sui suoi vicini. (Applausi).

Asquith cita testualmente le parole del Cancelliere per dimostrare che, col desiderio di discutere la pace, il Cancelliere intendeva che l'iniziativa delle proposte di pace dovessero emanare dall'intesa e che la loro accettazione dipendesse dalla buona volontà del Cancelliere.

«In varie occasioni — continuò Asquith — *durante l'ultimo decennio, la Germania aveva rivelato la propria intenzione di dettar legge all'Europa sotto la minaccia della guerra; e, colla violazione della neutralità del Belgio, fornì al mondo la prova della sua determinazione di stabilire il proprio predominio a presso di una guerra universale e della distruzione delle basi del trattato su cui poggiava la politica dell'Europa. Lo scopo degli Alleati è di sventare questo tentativo, ed in tal modo di aprire l'adito ad un sistema internazionale che assicuri il principio dell'eguaglianza dei diritti per tutte le nazioni civili.* (Approvazioni). *Come conseguenza della guerra, intendiamo stabilire il principio che i problemi internazionali debbano essere risolti mediante liberi negoziati fra popoli liberi, in condizioni eguali, e che tale soluzione non possa essere più turbata e sconvolta dalle arroganti pretese di un governo dipendente da una casta militare.* (Fragorosi applausi). *Ecco quello che intendo per distruzione del predominio militare della Prussia; niente di più, ma niente di meno».* (Applausi).

Rivedere l'antico Belgio

Asquith confutò, quindi, brevemente quella parte del discorso del Cancelliere che riguarda la sorte del Belgio e della Polonia.

«In questa lotta — disse — *nella quale sin dal principio il destino delle piccole nazionalità apparve minacciato (e le ansietà suscitate dall'aggressione del Belgio sono state poi riconfermate dal fato della Serbia e del Montenegro), noi siamo campioni non solo dei diritti derivanti dai trattati, ma anche dell'indipendenza e del libero sviluppo delle nazioni più deboli* (applausi). *In tali circostanze non si saprebbe immaginare un cinismo peggiore di quello che inspirò la pretesa del Cancelliere che debba toccare alla Germania, proprio alla Germania, di insistere, all'ora della pace, perchè sia concesso alle varie razze la possibilità della libera evoluzione in base all'individualità nazionale e alla lingua. Evidentemente questo principio dev'essere applicato coi metodi prussiani tanto alla Polonia, quanto al Belgio».*

Asquith ricordò il disastroso fallimento della politica di germanizzazione della Polonia, di cui fu strumento anche lo stesso Bethmann Hollweg, il quale tentò di schiantare di colonizzare la Posnania con agricoltori di lingua tedesca. Ricordò i soprusi, le crudeltà, gli orrori commessi contro i polacchi, le barbare fustigazioni dei bambini che rifiutavano di imparare le preghiere a Iddio in tedesco, le persecuzioni delle madri chiuse nelle prigioni, tutta la lunga, feroce, inumana campagna di sevizie che forma una delle pagine più nere persino nella storia della Kultur tedesca; e quanto al Belgio notò che sarebbe interessante conoscere l'opinione dei fiamminghi belgi sulla missione tedesca di «assicurar loro la sua evoluzione sulla base della loro lingua materna».

«Il Cancelliere — proseguì Asquith — *ci promette un nuovo Belgio che non sarà vassallo dell'Inghilterra e della Francia, ma collaborerà da buon vicino col popolo che ha bruciato le sue chiese, saccheggiato le sue città, rese deserte le sue campagne, distrutte le sue libertà; un nuovo sviluppo, insomma, della teoria dei diritti e dei doveri di vicinato* (Ilarità).

«La mia risposta — esclamò Asquith con forza — *è semplicissima. Noi alleati vogliamo, invece, e vi siamo risoluti, rivedere l'antico Belgio e far sì che quel che è stato distrutto sia ricostruito e quel che è stato rubato sia restituito».* (Fragorosi applausi). *Assolutamente vogliamo vedere il Belgio di prima,* (applausi) *non possiamo ammettere che esso soffra le conseguenze di una crudele, malvagia invasione, la libertà e tutto ciò che fu distrutto debbono essere resi e pagati».* (Lunghi applausi).

Il blocco

Accennando al tentativo, imbarazzato ed impacciato, del Cancelliere di giustificare la guerra coi sottomarini, Asquith ha detto:

«Gli alleati, facendo uso della loro padronanza dei mari per esercitare una pressione economica sul nemico adoperano un diritto riconosciuto da tutti gli Stati del vecchio e del nuovo mondo. Gli alleati hanno cercato di diminuire, per quanto è possibile, le difficoltà che ne derivano al commercio dei neutri. Essi sono pronti a dimostrare la legalità di tutte le loro misure, tanto con la lettera quanto con lo spirito delle leggi internazionali applicate agli sviluppi della guerra moderna. Le misure prese sono state applicate col maggior rispetto dell'umanità, e noi non conosciamo un solo caso di una vita umana perduta per causa del blocco posto dagli alleati (Applausi). *La guerra dei sottomarini da parte dei tedeschi cominciò invece molto prima della pubblicazione degli ordini in council del marzo 1915 e fu condotta senza pietà contro i neutri come contro i belligeranti, con flagrante violazione delle leggi internazionali e dell'umanità».* (Applausi)

Il Primo Ministro dice che si può perdonare agli alleati, se di fronte ad un discorso come quello del Cancelliere tedesco, si sentano lieti, orgogliosi di non dover ricorrere a tali travisamenti di fatti e a sì faticosi sofismi per difendere la propria causa. Egli conclude con queste testuali parole:

«Possiamo, signori, essere felici di non dover ricorrere, per difendere e spiegare la nostra causa, a quei travestimenti della verità e a quelle sottigliezze che usa il Cancelliere. Noi ed i nostri alleati combattiamo a fianco a fianco per una grande causa. Noi, la Francia, i nostri amici russi, i nostri amici italiani, i serbi, i belgi e i portoghesi combattiamo gli uni accanto agli altri per la grande causa con mezzi che sappiamo onesti, colle mani nette e con pura coscienza (applausi). *E gli uni accanto agli altri, così come siamo risoluti, saremo anche capaci di rivendicare tutte le libertà dell'Europa».* (Fragorosi e generali applausi)

I primi commenti

In quanto ai commenti giornalistici a questo discorso di Asquith, essi sono ancora scarsi, data l'ora tarda in cui il discorso venne pronunciato; ma il «Daily Telegraph» e il «Daily News», che se ne occupano, si rallegrano del modo in cui Asquith delinì ancora una volta, e anche più diffusamente, gli obbiettivi inglesi e degli Alleati in questa guerra.

«Non v'è desiderio — scrive il «Telegraph» — di annichilire la vita nazionale della Germania e tanto meno ostacolare il libero esercizio dei suoi pacifici sforzi. Quello che vogliamo distruggere è il vizio del prussianismo, il tirannico uso di una autocrazia militare, che reprime le nazionalità e impone ad altri un sistema ferreo di repressione o di schiavitù».

Il «Daily News» è lieto che le dichiarazioni di Asquith siano state fatte durante la visita dei parlamentari francesi, accolti qui con ogni cordialità, e crede che le spiegazioni del primo ministro, rivolte in ispecie ai neutrali, non lascino alcun dubbio più nella mente dell'Europa sugli scopi degli Alleati».

Il ministro della guerra
esalta l'invincibilità teutonica
Il Reichstag aggiornato fra i tumulti

Questo dispaccio «Stefani» sul discorso del ministro della Guerra tedesco al Reichstag non potè essere pubblicato, perchè giunto troppo tardi, nella prima edizione di ieri mattina.

Zurigo, 10.

Riprendendosi la legge dei provvedimenti per gli invalidi, al Reichstag, il ministro della Guerra dice che, dopo le dichiarazioni del Cancelliere, crede inutile esporre la situazione militare che si svolge bene.

«Su tutti i fronti — dice — siamo vincitori finora; vinceremo anche in seguito. Col respingere l'offensiva russa e col combattere a Verdun non abbiamo compiuto, come gli avversari mostrano di credere, gli sforzi estremi di una nazione esaurita, ma vibrato colpi di martello di un popolo invincibile, colpi che si ripeteranno sino a che i nemici siano fracidi. Questa guerra con finirà con discorsi di vittoria, ma con forti colpi fuori e con la resistenza in patria. Noi vogliamo raggiungere la decisione vittoriosa. Solo mediante la resistenza in patria l'esercito può compiere il massimo sforzo. I piani inglesi di affamamento non si attueranno. I nostri mezzi sono larghi, il paese è eroico e per questo eroismo ringrazio il popolo in nome dell'esercito». Il ministro della Guerra prosegue: «Sorretto dallo spirito che regna in patria, l'esercito tutto farà per raggiungere una pace conforme ai sacrifici sostenuti, una pace che ci assicuri contro simili aggressioni. Sino allora, occorre pazienza. In questa guerra gli eventi si maturano lentamente; ma siamo sicuri che la piena vittoria verrà; siatene certi». Dopo i discorsi di alcuni deputati la discussione è chiusa.

I risultati delle elezioni spagnuole

Madrid, 11, sera.

Il risultato delle elezioni legislative sinora conosciuto dà eletti 250 liberali, 80 conservatori ed una quindicina fra repubblicani e radicali. (Ag. Stefani).

Grande attività d'artiglieria
sul nostro fronte
Nuove potenti batterie nemiche efficacemente controbattuto

(Bollettino N. 321)

Comando Supremo, 11 aprile 1916.

Nel tratto di fronte tra valle Adige e valle Sugana, il nemico ha aperto il fuoco con nuove batterie di grande potenza, efficacemente controbattute dalle nostre. Tiri aggiustati delle nostre artiglierie provocarono vasti incendi nei pressi di Calceranica (lago di Caldonazzo) e danneggiarono gravemente il forte di Luserna (alto Astico).

Sull'Isonzo anche ieri si ebbe intensa attività delle artiglierie lungo tutta la fronte e specialmente sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Sul Carso colonne nemiche che si dirigevano su Oppacchiasella e Hudi Log furono efficacemente bersagliate dal nostro fuoco. La notte sul 10 idrovolanti nemici lanciarono 11 bombe su Grado. Nessuna vittima e danni insignificanti.

Firmato: CADORNA.

Esplicite dichiarazioni di Briand
sull'azione dell'Italia

Roma, 11, notte.

L'on. Briand in una conversazione avuta a Parigi con un giornalista italiano e pubblicata stasera dal «Giornale d'Italia», ha fatto interessanti dichiarazioni particolarmente rispetto alla situazione attuale dei rapporti italo-francesi. La conversazione prese le mosse dal discorso di Bethmann Hollweg al Reichstag.

— Ciò che ho trovato in quel discorso — ha detto Briand, — è una grande, evidente fatica per tentare di riversare sulle spalle altrui la schiacciante responsabilità della guerra. Tre quarti delle dichiarazioni sono impostate su quest'assurda tesi. Quanto al tono generale non lo trovo così «gioviosa» come altre orazioni del genere.

— Pur tuttavia, notò il giornalista — vi è un punto del discorso del signor Bethmann Hollweg che riguarda un po' tutti noi latini ed è quello in cui accenna alla necessità di salvare i fiamminghi dalla latinizzazione, il che dimostra che il Cancelliere fa appello al sentimento di razza. E' ormai chiaro che i tedeschi fanno una guerra di razza, onde la necessità per noi latini, di stringerci in un fascio.

— Perfettamente, — replicò il presidente del Consiglio. — Si tratta di una guerra, non soltanto di razze, ma anche di opposte civiltà. Da parte nostra è la civiltà basata sul diritto e sulla libertà, dall'altra parte vi è un sistema tendente all'oppressione sistematica sia dei diritti individuali che delle libertà nazionali. I nostri nemici si credono investiti di una specie di diritto divino pel quale aspirano alla supremazia sulle altre razze e sugli altri popoli. Nessuna alleanza fu dunque più logica, più naturale di quella scaturita dal presente conflitto tra le Potenze della Triplice Intesa che erano già strette in un fascio per parare il pericolo germanico e la libera Italia. Come quest'alleanza sia stata salutata dal popolo francese, l'Italia lo ha visto durante la permanenza a Parigi dei vostri ministri.

— Le accoglienze della popolazione parigina ai ministri italiani, — domandò il giornalista — involgono dunque un semplice apprezzamento della parte assunta dall'Italia nel conflitto europeo?

— Certamente, — esclamò il signor Briand. — Non bisogna dimenticare che la dichiarazione italiana di neutralità toccò profondamente gli animi francesi e che successivamente fu accolto con gioia dai miei concittadini lo schierarsi dell'Italia al fianco degli Alleati. All'infuori di qualche irrequieto, contro il quale devono esercitarsi talvolta i rigori della censura, in Francia si apprezza al suo giusto altissimo valore la cooperazione militare e diplomatica italiana. Si conoscono le difficoltà dell'aspra e durissima guerra che voi fate, ed io stesso non mancai di rammentarlo nei recenti discorsi pronunziati in occasione della visita dei vostri ministri. Quanto alla lealtà della vostra politica, essa è assolutamente fuori questione. Ma vi è soprattutto nel popolo francese un sentimento di ammirazione per l'Italia che, volontariamente si gettò nella «melée», intuendo, con profonda valutazione dell'ora storica, il sottile inganno contenuto in certe offerte. Ciò nondimeno le offerte esistevano ed è merito della storia riconoscerà al popolo italiano di averle respinte, comprendendo l'essenziale differenza che vi è tra il conquistare colle armi in pugno e l'ottenere con un contratto frettolosamente subito. Ciò che importa è non soltanto il conquistare ma anche, e soprattutto, sapere conservare; ciò senza parlare, naturalmente, del valore morale di un atteggiamento calmo coraggioso e risoluto come quello dell'Italia. Ad ogni modo il popolo italiano non aggredito, non attaccato, non minacciato immediatamente, scese in campo per la cavalleresca rivendicazione dei propri diritti ed anche per la difesa della libertà mondiale. Ciò fece in un momento difficile del conflitto europeo, conoscendo gli orrori della guerra, prevedendone le fatiche ed i sacrifici, respingendo con gesto pieno di vigore e di dignità le offerte allettatrici. Tutto questo, il popolo francese ricorda e ricorderà; non dubitate!

— Ella ha accennato, signor presidente, alla lealtà della politica italiana...

— Ma sì — interruppe vivacemente il signor Briand. — Chi potrebbe metterla in dubbio? Un popolo che con tanto e così squisito senso dell'ora storica, si è volontariamente gettato nella «melée»! Il presidente ripete la frase e la ribadisce con gesto vivace) non può non sentire l'opportunità e la necessità di mantenersi in prima linea nella gloriosa lotta per la difesa della civiltà e della libertà dei popoli. Che tale sia la sua volontà lo dimostra quotidianamente il vostro Governo e, sapporve ne era bisogno, lo ha ancora più luminosamente dimostrato la vostra calorosa partecipazione alla Conferenza di Parigi.

— Ella ha alluso, signor Presidente, a qualche irrequieto che si preoccupa dell'atteggiamento dell'Italia?

— Sì! — rispose Briand. — Vi è infatti qualcuno che si domanda che cosa farà l'Italia in un più o meno prossimo domani. Ma come non vedere la profonda significazione degli avvenimenti che si svolgono sotto i nostri occhi? La Francia e l'Italia, unite nella guerra di difesa e di liberazione contro gli Imperi centrali, dei quali oggi è più che mai chiara la brama di sopraffazione e di conquista, hanno ormai tracciata la strada comune. Quale sarà antinomia di interessi vi è tra le due grandi Nazioni sorelle? Non riesco a vederla, o meglio, non ve n'è alcuna che non possa comporsi o che non debba comunque cedere il passo di fronte ad un grande e vitale interesse comune: quello di assicurare la propria indipendenza e libertà di fronte a due Imperi che sono uniti dallo stesso istinto di preda e di dominio. Come non comprendere tutto ciò? Come non capire che questa coincidenza di un essenziale interesse, unita alla comunanza di razza ed a tanti altri coefficienti politici, economici e sociali, assicurerà la fraternità dei due popoli nella formidabile opera di ricostituzione delle magnifiche energie disperse dalla guerra? L'avvenire assegna al popolo francese ed al popolo italiano un grande compito in una Europa definitivamente liberata dalla minaccia barbarica. Come ha detto benissimo l'on. Salandra, rispondendo al discorso del presidente del Consiglio municipale di Parigi tra Roma, culla del diritto delle genti, e Parigi culla dei diritti dell'uomo, vi è un legame infrangibile da quando sopratutto, la forza brutale — terminò Briand insistendo nel dichiarare che non si trattava di un'intervista — ha voluto sopraffare la civiltà e la libertà.

Gli attacchi tedeschi su Mort-Homme
e a sud di Douaumont

Piccolo progresso degli assalitori

PARIGI, 11, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno lanciato ieri alle fine della serata sulle posizioni del Mort-Homme un attacco accompagnato da getti liquidi infiammati. L'attacco, che sboccava dal Bois des Corbeaux, è stato respinto in fitti di sbarramento e fuoco di fanteria, salvo all'est, ove il nemico ha preso piede in alcuni piccoli elementi di trincee.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno tentato durante la notte di respingerci dalle trincee da noi prese negli ultimi giorni a sud del villaggio di Douaumont. Il loro tentativo, parimenti accompagnato da getto di liquidi infiammati, ha subito uno scacco sanguinoso. Bombardamento violento nella regione Douaumont-Vaux. Qualche raffica di artiglieria in Woevre. Notte calma sul resto del fronte.

Stamane un nostro pilota ha abbattuto un aeroplano tedesco, che è caduto nelle linee presso Badonviller. I due aviatori nemici sono rimasti uccisi nella caduta.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di lunedì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina e che pubblichiamo in una seconda edizione, diceva:

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato con eccezionale intensità durante la giornata. Verso mezzogiorno i tedeschi hanno lanciato un attacco sboccando dalla regione di Mauscourt sulle nostre posizioni a sud-est del ruscello di Forges. Malgrado la violenza degli assalti, che sono costati perdite gravissime al nemico, la nostra linea non vi è messa nel suo insieme. Sul nostro fronte Mort-Homme-Cumières tentativi di attacco, succedutisi ad una intensa preparazione di artiglieria, sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento.

Ad est della Mosa violentissimo bombardamento della Côte du Poivre. Il nemico, alla fine della giornata, ha attaccato e più riprese le nostre posizioni del bosco della Caillette ed è stato ovunque respinto. In Woevre abbastanza grande attività delle artiglierie.

Il comunicato inglese

Londra, 10, notte.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice: La scorsa notte a Sain Eloi le nostre truppe attaccarono un'escavazione prodotta da una mina che era rimasta nelle mani dei tedeschi e vi si stabilirono. Con un secondo attacco esse riuscirono ad occupare trincee tedesche a sud-est di questa escavazione.

Oggi grande attività dell'artiglieria sopra Roiselle, Aubres, Vieretrons, Saint Eloy e Ypres. Attività di mine a sud di Boiselle, Rocincourt e Givenchy.

Combattimenti più aspri che mai

Parigi, 12, mattino.

La battaglia continua ad infuriare dinanzi a Verdun.

Ieri il nemico ha attaccato le nostre linee ad ovest e ad est della Mosa senza riuscire a sfondarle in nessun punto.

Sulla riva sinistra le nostre posizioni occupano un fronte la cui forma può essere paragonata ad un poligono e presentano tre lati al nemico. Il lato vinistro di Avocourt, nella depressione di Malancourt, non fu oggetto di alcun tentativo dall'altro ieri. Invece i tedeschi diressero a mezzogiorno, sbucando dalla regione di Avocourt a Béthincourt, una viva azione sul secondo lato che segue a sud il ruscello di Forges e che costituisce il centro francese, ma il nostro tiro di mitragliatrici ed il fuoco dell'artiglieria fecero anche questa volta sanguinose brecce nelle file ed ovunque l'avversario fu respinto senza che guadagnasse un pollice di terreno verso la quota 304. Infine al terzo lato, che da sud di Béthincourt va a Cumières il nemico vi è accanito domenica sera contro il Mort-Homme. Di notte i tedeschi poterono penetrare sopra un fronte di 500 metri nelle nostre trincee avanzate, situate sul declivio del Bois-des-Corbeaux alla quota 265. Eccetto qualche incidente, i loro assalti successivi ripetuti nella giornata dal 10 furono tutti respinti, grazie all'efficacia dei nostri tiri di sbarramento che sono costati loro assai cari.

L'offensiva tedesca si è estesa simultaneamente ad est della Mosa. L'avversario durante la notte ha tentato invano di sloggiarci dal picco di La Fontaine Saint Martin, al limite della Côte-du-Poivre, che non cessa di bombardare.

Ieri verso sera gli sforzi del nemico si portarono senza maggiore successo contro le nostre posizioni del bosco di La Caillette, a nord del quale i nostri fanteccini continuarono al contrario, senza riposo, il loro progresso verso il villaggio di Douaumont.

La giornata dunque può così riassumersi: dovunque le truppe nemiche si urtarono contro un'incrollabile resistenza; dovunque furono condannate a sanguinosi sacrifici. Il risultato è tanto più splendido in quanto che dal febbraio il nemico non aveva affatto impegnato combattimenti così aspri come quelli svoltisi nella giornata del 9 e del 10 corrente. E' questa per noi una ragione di più per attendere con fiducia il risultato vittorioso della battaglia di Verdun.

La gioia dei giornali francesi
per la stupenda resistenza dell'esercito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

I giornali dicono che gli ultimi avvenimenti confermano ancora una volta la meravigliosa saldezza della resistenza dell'esercito francese a Verdun e rilevano che esso ha sostenuto il primo urto del nemico senza riportare troppi danni. Mentre i tedeschi disponevano della totalità dei loro mezzi, i francesi non avevano da opporre loro risorse paragonabili alle loro. Tuttavia la situazione fu capovolta. Le prime informazioni pervenute sull'azione di ieri dicono che fu tentato sul Mort Homme e su Cumières lo sforzo di due Corpi d'armata.

Sull'*Echo de Paris*, Marcel Hutin scrive: «La giornata di domenica, 9, sarà scritta in lettere d'oro e segnerà una data incancellabile nella gloriosa difesa di Verdun. Il Kronprinz, il quale credeva di poter lanciare con le sue divisioni un colpo decisivo, ha subito uno scacco clamoroso». Lo scrittore riassume la preparazione tedesca, fatta con un bombardamento spaventevole, gli attacchi per ondate successive, i corpo a corpo superbi, coi quali i «poilus» respinsero le falangi tedesche. Si conclude: «La battaglia continua. Il bombardamento della Côte du Poivre e del fronte Douaumont-Vaux segue intensissimo. Ma la gloria di avere resistito ad un assalto di simili dimensioni e di tale violenza spetta ai nostri uomini, della quale ci hanno dato così glorioso esempio».

Senato del Regno

Roma, 11, sotta.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Pitrè, ricordandone i grandi meriti letterari (Approvazioni). D'OVIDIO FRANCESCO, come cultore degli stessi studi a cui si era dedicato il Pitrè, aggiunge la sua parola di rimpianto a quella mobilissima del presidente. Sente il dovere anche di mandare un saluto ad un'altra tomba dischiusa di recente, quella di Carlo Dejob, il quale merita un ricordo anche dai senatori d'Italia. Dejob contribuì al riavvicinamento delle due Nazioni mercè la letteratura; fecondò la Società francese per la lingua italiana; potè ottenere che la lingua italiana fosse messa al pari di altre principali lingue europee; operò per la diffusione della lingua italiana ed ebbe rapporti con letterati italiani. Si associano a queste commemorazioni il senatore PATERNO' e il ministro ORLANDO.

Le scuole

CAVALLI, prima di passare alla votazione sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione, vorrebbe che il ministro dichiarasse apertamente di non avere intenzione di abbreviare l'anno scolastico, come si va insistentemente vociferando oggi. Tutti debbono compiere il loro dovere: là ai confini combattendo, qua lavorando come se la guerra non ci fosse. GRIPPO, ministro della pubblica istruzione, conferma già che ebbe a dichiarare in Senato, e cioè che le scuole non avranno nessuna anticipazione nella chiusura del corso. Egli ha già in proposito emanato una comunicazione. Trova curiosa una simile insistenza del propalare voci infondate, e pensa che non si debba attribuire agli studenti, ma ai loro padri, i quali vogliono che il ministro si curi un po' di una strada da attuare: egli non vi si metterà (Approvazioni).

Il bilancio del L.L. P.P.

Discussione del disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1915-1916*.

Prende subito la parola il relatore VERINESE, il quale, dopo aver accennato a varie questioni trattate in questi giorni dai due rami del Parlamento, prega il Senato di voler approvare il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanza: «Il Senato, ritenendo necessario ed urgente che sia facilitato di utilizzare le nostre forze industriali, invita il Governo a presentare in breve tempo provvedimenti legislativi che meglio della legge del 1884, sulle derivazioni di acque pubbliche, rispondano ai progressi della scienza, al diritto dello Stato ed alle condizioni dell'industria nazionale».

CRUFFELLI, ministro, ricorda il contributo che l'amministrazione dei lavori pubblici ha dato alla guerra. Tace dei ferrovieri funzionari ed agenti richiamati che hanno compiuto il loro dovere col sacrificio, per alcuni di essi della vita, e l'opera degli ingegneri del genio civile in zona di guerra per la conservazione delle retrovie, per il raddoppio dei binari, per la costruzione di linee e riparazioni di ponti, in modo che dallo stesso comando supremo dell'esercito si è riconosciuta l'eccellenza del contributo. Anche il inaugurato alle acque ha dimostrato la sua grande utilità costruendo il canale detto di Gralo, importante per il trasporto dei militari. E' lieto poi di annunciare che il primo tratto del canale navigabile da Venezia a Milano è compiuto e si augura che l'intera linea sia in tempo non lontano eseguita, anche perchè lo stesso Municipio di Milano chiederà la concessione dell'intero progetto (approvazioni). La cura del Governo per lo sfollamento del porto di Genova avevano di mira non solo l'utilità delle industrie, ma anche quella dell'esercito. Quasi ed altri sono stati i contributi dell'amministrazione ferroviaria nel periodo di guerra. Senza entrare in particolari sul movimento ferroviario in zona di guerra, osserva che si è avuto un movimento di 70,000 treni; sulle linee ferroviarie sono stati trasportati 230,000 carri di merce. Ora tale grande opera non era possibile senza un periodo inevitabile sforzo degli organismi e del personale ferroviario che ha dato prove della sua abnegazione e del suo patriottismo in ogni congiuntura e pericolo. Anche nel pericolo, che la guerra si infuriò il 25 maggio, mai fino non innocenti vittime di cacciatori ferroviari sulla rete adriatica fatte dalla tristizia nemica, e tuttora gli uccelli, nelle stazioni che sono state immediate oltre l'antico confine, sfidano impavidamente la rabbia delle artiglierie nemiche. Ad essi vada la nostra lode, ma per essi, come per ogni cittadino italiano, nessuna lode vale quanto la coscienza di avere adempiuto fedelmente, stando al proprio posto, tutto il dovere verso la patria (vivissimi applausi).

La seduta è tolta alle ore 17.50.

I Tedeschi in Russia tentano di togliere l'acqua dalle trincee

Pietrogrado, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale vi fu duello di artiglieria e di fucileria.

Sul fronte del fiume Drina in molti settori i tedeschi tentano di migliorare le trincee togliendone l'acqua, ma il nostro fuoco li obbliga ovunque a cessare il lavoro.

Velivoli tedeschi hanno lanciato bombe nella regione della stazione di Remershof e di Dvinsk.

A nord-est di [illegible] grande attività dell'artiglieria avversa. Sul canale di Oginski velivoli nemici hanno lanciato bombe sulle nostre linee. Nella regione del villaggio di Komara e sud-ovest di Pinsk i tedeschi, in barche, si sono avvicinati alle nostre posizioni, ma sono stati cacciati dal nostro fuoco.

In un settore della regione del basso Strypa ci siamo impadroniti di trincee nemiche ed abbiamo fatto prigionieri.

Sul fronte del Caucaso, in direzione di Dolbourt, le nostre truppe, slegando i turchi dalle catene delle montagne, progredi scono con successo. I tentativi del nemico di operare contrattacchi rimangono invariabilmente sterili. Il nemico ha subito gravi perdite pel nostro fuoco.

Nostri distaccamenti hanno pronunciato attacchi su alti strati di neve, superando una grande quantità di crepacci.

Nella direzione di Diarbekir abbiamo stretta dappresso il nemico nella regione della valle dei Goiundere.

Nella regione di Rittja abbiamo respinto parecchi attacchi turchi. A sud del lago di Urmia si sono stati scontri con forti ordi curdi sostenuti dalla fanteria regolare turca.

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Se egli fosse rimasto sveglio, avrebbe udito il suo giovane padrone nella stanza vicina, camminare agitato, poi aprire la finestra e sporgersi a respirare l'aria fresca.

Giacomo era ossessionato da vaghe angoscie. Era malcontento di sè stesso. Che cosa aveva ritrovato arrivando a Beaufort?

Invece di visioni ostili che egli temeva di incontrare al castello, aveva veduto persone felici del successo di suo padre, le quali avevano accolto anche lui coi segni della più evidente cordialità.

Il grazioso volto di Valentina d'Epinay era scolpito nei suoi occhi. Egli ne ammirava la dolcezza penetrante, la squisita distinzione, il sorriso incantevole che pareva raccomandare la riconciliazione e il perdono. La madre e la zia della fanciulla, la baronessa d'Epinay ed Enrichetta Desvaux, gli avevano attestato una viva simpatia ricordandosi i suoi doveri verso sua madre, che esse sembravano trattare con una affettuosa pietà.

Che c'era dunque stato in fondo a quel dramma misterioso, a quella colpa inesplicabile, che aveva allontanato lui e sua padre dalla patria?

L'esplosione di un amore colpevole senza dubbio, ma di una irresistibile potenza, come quei filtri che alterano la ragione di un uomo e l'uccidono. Aveva creduto sua madre folle e non udiva parlare che dei timori che la sua salute inspirava e della solitudine in cui ella sembrava compiacersi di rimanere.

Girolamo, il vecchio servitore di fiducia di Roberto Fontenay, che egli aveva visto poco prima, non aveva nascosto le sue inquietudini. Il medico era stato chiamato e non si mostrava troppo rassicurato. Roberto Fontenay aveva lasciato precipitosamente il suo palazzo di Parigi, Voleva allontanare la sua cara malata, condurla [illegible]. Ella, così

Camera dei deputati

(Per filo diretto e per telefono alla «Stampa»)

Roma, 11, sera.

La seduta si apre alle 14, alla presenza di una sessantina di deputati. Al banco del Governo sono parecchi sottosegretari di stato, fra cui quello della guerra, generale Alfieri, che farà oggi il suo debutto parlamentare; debutto parlamentare laboriosissimo in quanto sono all'ordine del giorno sette interrogazioni rivolte al ministro della guerra.

DE STEFANO, DI SCALEA, PANTANO, LUCCI commemorano il senatore Giuseppe Pitrè. MOSCA, sottosegretario di Stato alla Colonie, concittadino di Giuseppe Pitrè, ricorda che il compianto uomo fu venerato a Palermo perchè eletto senatore, perchè uomo di vita specchiatissima, profondamente buono, cittadino amatissimo della sua città e dell'Italia. Nello studio delle leggende popolari della sua isola nei raffronti con quelle degli altri paesi, Giuseppe Pitrè seppe porre in rilievo le caratteristiche dell'anima siciliana; il risultato dei suoi studi, frutto di grande amore, fu la rivelazione della psicologia siciliana all'Italia e all'Europa intera. All'amore per la sua isola, Giuseppe Pitrè associò quello per la Patria italiana, poichè ben sentì come l'anima dell'isola è parte inscindibile della grande anima italiana (Benissimo!); come i figli della Sicilia insieme con quelli di tutte le altre regioni d'Italia combattono in questo momento al nostro confine orientale, così oggi l'Italia intera partecipa al lutto di Palermo e dell'Isola. (*Approvazioni*). Pronuncia nobili parole commemorative anche il presidente della Camera.

Interrogazioni

Dopo una interrogazione di TOSCANO sul personale della Prefettura di Messina, ALFIERI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Mondello, espone i provvedimenti presi dal Ministero della Guerra di concerto con la Corte dei Conti per affrettare la liquidazione delle pensioni alle famiglie dei caduti in anticipazioni sulle pensioni stesse in attesa della liquidazione definitiva. Assicura che da parte dell'Amministrazione si continuerà a fare quanto sarà possibile per eliminare la eventuale causa dei ritardi (approvazioni). MONDELLO rivolge anzitutto un saluto augurale all'onorevole Sottosegretario di Stato ed al Ministro della Guerra (approvazioni). Rileva la lentezza con cui la Corte dei Conti procede alla liquidazione per causa del grande numero delle domande causate nell'efficacia dei provvedimenti annunziati dal Governo.

ALFIERI, allo stesso on. Mondello espone che per ragioni militari, le licenze per malattia, per l'anno sono limitate a sei mesi. Questo termine fu però ridotto a due mesi per i militari che appartengono alla nostra patriottica colonia di Tunisia. Questo termine di due mesi potrà in casi particolari essere maggiormente ridotto (approvazioni). MONDELLO fa notare che il Governo abbia ricercato l'opportunità di un particolare trattamento ai militari che appartengono alla nobile nostra colonia di Tunisi che delle sempre prova di fervido patriottismo ed alla quale l'oratore manda un saluto (approvazioni). ALFIERI, sottosegretario al Ministero della Guerra, all'on. Bertini osserva che una tassativa disposizione di legge sopprime in tempo di guerra il passaggio alla seconda categoria dei militari della prima e della seconda categoria. Osserva inoltre che un tratto passaggio durante lo stato di guerra, darebbe luogo ad enormi difficoltà pratiche. Aggiunge che, nei casi particolarmente degni di considerazione l'amministrazione della Guerra sa egualmente concedere un sussidio alle famiglie di questi militari.

ALFIERI, sottosegretario alla guerra, all'onorevole Casalini dichiara che l'Amministrazione, alleviando anche di esonerare gli ospedali militari territoriali, provvede, per quanto è possibile, a mandare in licenza così gli ufficiali come i convalescenti, sempre quando così per quelli ai quali che le rispettive famiglie abbiano i mezzi per continuare le cure necessarie. CASALINI GIULIO afferma che l'incontento è assai grave ed esteso, poichè in molti casi è larghissima la percentuale di militari che, quantunque riconosciuti bisognosi di lunga licenza, o dichiarati riveduti e riformati, sono costretti ad attendere lungo tempo prima di essere inviati a loro casa. Invoca provvedimenti intesi ad accelerare le pratiche relative (Approvazioni).

Il sottosegretario generale Alfieri è stato molto bene accolto dalla Camera fin dalla prima interrogazione. Le sue dichiarazioni sono state ascoltate con vive approvazioni. Egli parla a voce alta, chiara e senza servirsi di appunti. Quando le interrogazioni sono terminate o si passa alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nella seduta di ieri, molti deputati da ogni parte della Camera, fra cui anche il socialista on. Bruchelli, vanno al banco del Governo a presentare le loro congratulazioni al generale Alfieri evidentemente soddisfatto del successo parlamentare ottenuto.

Il bilancio di Agricoltura

Si riprende la discussione sul bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PUCCI si occupa specialmente dei problemi economici della guerra e del dopo guerra, elevando la sua parola imparziale sia essi riguardi sull'economia nazionale. PIACENTINI svolge un ordine del giorno, col quale invita il Governo ad intensificare l'azione di difesa contro le malattie delle piante. CAVAZZA afferma la necessità che sia provveduto legislativamente al riordinamento e coordinamento fra cattedre e lavoro, specialmente nell'industria agricola. MICHELI dà notizia del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che sarà provveduto dal Governo a eliminare gli inconvenienti derivati all'agricoltura nazionale da una imperfetta organizzazione dei provvedimenti del razionamento e del foraggio e a sempre elevante quantità degli stessi, passa all'ordine del giorno». BRUNETTI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a mantenere attuale l'applicazione delle leggi vigenti a difesa dell'industria di cultura antibiotica e si augura che l'insegnamento pratico in quelle regioni ove il sistema di coltura antibiotica si è molto diffuso sia di grave danno all'economia agraria». MELONI svolge il seguente ordine del giorno presentato con altri: «La Camera invita il Governo ad emanare un decreto luogotenenziale, nel quale, a garanzia delle condizioni di lavoro degli addetti alle aziende private siano contenuti provvedimenti ispirati ai seguenti criteri: 1.o che il fatto della guerra non costituisca forza maggiore per la risoluzione in tronco dei contratti di lavoro, e senza una congrua indennità; 2.o che si deve conservare il posto agli impiegati richiamati; 3.o che è opportuno ed urgente istituire e rendere obbligatori Collegi arbitrali per dirimere le questioni insorgenti alle scadenze di cui sopra».

Il seguito della discussione del bilancio è agricoltura è rinviato a domani. Dopo le votazioni a scrutinio segreto delle leggi andate precedentemente approvate, la seduta è levata alle ore 18.55.

Ricompense al valor militare

Roma, 12, sera.

Una dispensa straordinaria del *Bollettino ufficiale* del Ministero della guerra contiene le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-16.

Ricompense concesse di «motu proprio» dal Re:

Medaglia d'argento: Rossi, da Torino, colonnello comandante di brigata.

Ricompense concesse sul campo di battaglia dalla suprema autorità mobilitata e sanzionate dal decreto luogotenenziale:

Della Mea da Sacile, soldato reggimento fanteria; Carribelli da Chievenna, tenente Milizia territoriale, reggimento alpini; Mattarzi da Lanzo d'Intelvi, soldato reggimento alpini; Solari da Prato Carnico, caporale zappatore reggimento fanteria; Fano da Palermo, maggiore reggimento artiglieria campagna; Fisnali da Randazzo, sottotenente compl. fant.; Cantucci, aspirante ufficiale complemento fanteria; Berardi da Santo Angelo del Lombardi, maggiore generale comandante brigata, con 2 medaglie d'argento in data 10-14 novembre 1915 e 15 settembre 1915; Lombardi da Genova, sottotenente reng. artiglieria montagna; Cannella da Castronuovo di Sicilia, caporale maggiore reggimento artiglieria campagna; Pugni da Lucana, capitano reggimento artiglieria campagna; Mariani Andrea da Meda, soldato reggimento artiglieria campagna; Orlando da S. Donà di Piave, soldato reggimento artiglieria campagna; Siocco da Milano, soldato reggimento artiglieria campagna; Piccolo da Trani, sottotenente complemento reggimento fanteria; Cochi da Ayla, aspirante ufficiale complemento reggimento fanteria; Fabbrini da Castelnuovo, caporale reggimento fanteria; Valoggia da Cressa, caporale reggimento fanteria; De Lorenzo da Caurano di Pirello, sottotenente complemento reggimento fanteria; Di Franco da Rionero San Nistico, trombettiere reggimento bersaglieri.

Un'altra dispensa straordinaria del *Bollettino Militare* contiene il sesto elenco di ricompense al valore militare ai morti combattendo, in seguito a ferite riportate nella presente guerra:

Medaglia d'argento: Amilleri, da Roma, sottotenente di complemento di fanteria; Ancona, da Venezia, tenente di fanteria; Appugliese, da Minervino, di Campobasso, caporale di fanteria; Augugliaro, da Trapani, tenente aiutante maggiore di fanteria; Babilini, da Prato, soldato di fanteria; Crottelli, da Chieti, tenente di fanteria; Bridillon, da Napoli, sergente di fanteria; Cavallo, da Cuneo, caporale maggiore di fanteria; Chemirri, da Cervarese Santa Croce, sottotenente di fanteria; Comazzi, da Marano Ticino, sergente del genio; De Astis, da Elizzi, tenente di fanteria; De Gennaro, da Cervaro d'Intelve, caporale di fanteria; Del Gaudio, da Roma, capitano di fanteria; De Zio, da Poligano a Mare, sottotenente di fanteria; Di Girolamo, da Bologna, capitano di fanteria; Donadello, da Venezia, tenente di fanteria; Francitano, da Campobasso, sottotenente di fanteria; Galante, da Sulmona, sottotenente aiutante maggiore in seconda di fanteria; Gallilli, di Castelluccio, sottotenente di artiglieria da campagna; Gambelli, da Todi, sergente maggiore di fanteria; Ghilellini, da San Lazzaro di Savena, caporale di fanteria; Giancrocco, da Ripatransone, soldato di fanteria; Graziano, da Avellino, sottotenente di complemento di fanteria; Langiulone, da Salerno, sottotenente di fanteria; Loppesti, da Briulzo, sottotenente di fanteria; Lupo da Crova, sergente di fanteria; Mariconta, da Ruspoli, sottotenente di fanteria; Montana, da Ascemini, soldato 33 genio; Molli, da Suzzara, tenente di fanteria.

Miatton, da Roma, sottotenente di complemento di fanteria; Musacci, da Copparo, caporale di artiglieria da campagna; Nachera, da Mussuna, sottotenente di complemento di fanteria; Neri, da Faenza, sottotenente di complemento di fanteria; Origlia, da Noce Infaro, capitano di fanteria; Pepe, da Acquario Fonte, tenente di complemento di fanteria; Peretti, da Bergamo, maggiore di fanteria; Prazzani, da Incudine, caporale maggiore di fanteria; Placido da Ecorti sottotenente di fanteria; Proietti, da Tolleno, sergente di fanteria; Rosulo, da Napoli, sottotenente fanteria; Rusconi, da Lecco, capitano di fanteria; Santarella, da Corato, soldato di artiglieria da campagna; Santoro, da Fonsata Liri, soldato di fanteria; Sessura, da Napoli, maggiore di fanteria; Scoletta, da Monte Fano, caporale di fanteria; Solari, da Prato Carnico, caporale maggiore di fanteria; Soldano, da Girgenti, sottotenente di fanteria; Spedaglieri, da Catania, sottotenente di complemento di fanteria; Spezzi, da Palmi, caporale di fanteria; Starace, da Napoli, tenente di complemento di fanteria; Stigliani, da Saleran, soldato di fanteria; Tabaldi, da Patino, sergente di fanteria; Teramana, da Casa Missina, soldato di fanteria; Tocci, da Ascoli Piceno, tenente di complemento di fanteria; Vivjani, da Terni, sottotenente di complemento di fanteria; Volpi, da Carrara, tenente di complemento dei bersaglieri.

Un'altra dispensa del *Bollettino Militare Ufficiale* pubblica tra le ricompense al valore militare per la campagna di guerra la seguente: Medaglia d'argento: D'Annunzio Pio, tenente di complemento di cavalleria. Come ufficiale osservatore prese parte volontariamente a varie missioni di guerra, compiute nel territorio nemico da idrovolanti della Regia Marina, assumendo sempre contegno esemplare e coraggioso e dando costante prova di sangue freddo e di avveduto ardimento anche sotto il fuoco avversario. In un atterraggio riportava grave lesione all'occhio destro. Alto Adriatico, maggio 1915-febbraio 1916».

Seguono le seguenti altre *medaglie d'argento*:

Adinolfi, da Santa Maria Capua Vetere, tenente di fanteria; Arnolucci di Vittorio, tenente di fanteria; Baudi di Vesme (Torino), soldato di cavalleria; Bernardelli, di Avellino, capitano di fanteria; Bertini, da Livorno, tenente di fanteria; Bossi, da Galbo soldato degli alpini; Bernardinis, da Udine, soldato degli alpini; Berti, da Roma, soldato aiutante di complemento di artiglieria da fortezza; Bevilacqua, da S. Martino in Pedriolo, caporale maggiore di fanteria; Biondi di Isola in Val d'Arno, capitano di complemento di fanteria; Blasi, da Rieti, tenente di complemento di fanteria; Bonutti, da Santa Flora, caporale di fanteria; Borla, da Trino, sottotenente aiutante maggiore di fanteria; Bottero, da Reggio Calabria, capitano di artiglieria da campagna; Brigiotta, da Torlardi, caporale di fanteria; Bruno, da Reggiano, sottotenente di complemento di fanteria; Bugni, da Lecce, tenente di artiglieria da campagna; Busacca, da Vittoria, sottotenente di fanteria; Calenda, da San Marzano, tenente di fanteria; Campanino, da Capua (Caserta), sottotenente di fanteria; Castagna, da Cerasara, tenente di artiglieria da montagna; Castaldo, da Napoli, soldato di fanteria.

Cavalieri da Bologna sottotenente compl. fant.; Cavicci da Parnaa primo capitano fant.; Cerati da Casielponzone maggiore fant.; Cervelli da Roma primo capitano medico riserva divisione fant.; Chiarini da Firenze primo capitano fant.; Ciciulli da Duri sergente reggi. fant.; Combi da Rocca sottotenente fant.; Capra da Casale Monferrato tenente compl. fant.; Canico da Thiene sottoten. reng. alp.; Derivo da Sarno, sold. fant.; Di Clemente da Bisoglia tenente fant.; Di Lorenzo da Masserva sergente fant.; Di Cresio da Penne primo cap. fant.; Dino da Seminara sold. fant. Feroce da Serravalle sold. fant.; Ferrari da Argua Polesine sold. art. camp.; Fiarra da Venezia sottoten. compl. fant.; Filoramo da Modica sottotenente fant.; Foglaio da Polrino reng. art. mont.; Forgiero da Roma sottoten. art. camp.; Franceschini da Numana tenente fant.; Franchi da Occimiano maggiore fant.; Gallo da Avena sottoten. reng. fant.; Gatti da Alessandria cap. art. camp.; Giudiuli da Lecco sottoten. fant.; Gramandieri da Tradesio sold. fant.; Guiso da Nuoro sold. id.; Imperatore da Caserta primo capit. art. camp.; Loezza da Frasolo soldato fant.; Libertini da Minervino sold. id.; Limonta da Centro sergente art. camp.; Lioti da Napoli primo capit. fant.; Lolacono da Modugno sergente maggiore fant.; Lamberto da Campobasso maggiore fant.; Lo Pane da Trani sottoten. fant.; Lo Vecchio da Villarosa sold. fant.; Lullio da Napoli id. id.; Manoini da Arezzo sottoten. compl. battaglione bersaglieri; Mazzucchelli da Sivrano caporale maggiore fant.; Mecmartini da Calle S. Mola maggiore generale comandante brigata; Molinari da Bula sold. alp.; Mondini da Casalbuttano e Uniti, caporale fant.; Mongiat da Tremonti di Sopra, sergente alpini; Monti da Bologna tenente colono fant.; Moramarco Domenico da Altamura sergente fant.; Moniello da Manduria sergente fant.; Pontieri da Miriano sold. alpini; Paolucci da Pieve di Tolmino caporale fant.; Parodi da Genova sottoten. compl. fant.; Perego da Verona capitano fant.; Pes da Cachiri caporale fant.; Pesqatore da Lacedonia sottoten. fant.; Piazzi da Voghera sold. reggi. art.; Pierro da Spoleto sergente maggiore fant.; Pierlone da Castel Vellino sold fant.; Pirenti da Napoli tenente fant.; Pionti da Ripatransone caporale magg. fant.; Primo da Catalafimi caporale fant.; Revella da Ravenna sergente fant.; Ricardo da Bitonto sottoten. compl. fant.; Rossi da Roma sottoten. fant.; Rotenti da Avellino colonnello fant.; Rovaris da Belluno sold. alp.; Roy b da Cagliari capitano fant.; Sabini da Napoli tenente art. camp.; Sampaolo da Porto Recanati sold. fant.; Sanpiero di Casalnovo caporale maggiore fanteria; Sansone da Strasburgo caporale alp.; Sassitti da Correggio sold. art.; Scalari da Torino colonnello fant.; Sellanni da Rutigliano tenente reng. fant.; Simon da Mocopoli tenente fant.; Simonelli da Ancona sottoten. fant.; Speranza da Pieve porto Morone sergente magg. fant.; Stolo da Girgenti capitano reng. fant.; Tappi da Vercelli can cavall. battaglione equipaggi aviatori; Tenti da Savona capitano aiutante campo brigata; Tiochi da Falsomaggiore sold fant. Trella da Mirobuano caporale fanteria; Trulla da Genova colonnello 52 fant.; Turco da Zavio tenente alp.; Valentino da Polisena sottoten. fant.; Vanini da Ossuccio sold. alp.; Varone da Sesso Aurunca sergente fant.; Vasarc da Firenze tenente fant.; Vela da Acqui di Puglia sottoten. fant.; Valdesi da Roma primo capitano aiutante magg. in prima fant.; Vercomolle da Bella capitano fant.; Viglione da Napoli sold. fant.; Vitali da Belano sold. alpini; Zocca da Catania sergente maggiore fanteria.

Seguono 454 medaglie di bronzo e numerosissimi encomi solenni.

Bollettino Militare

Roma, 11, sera.

Una dispensa straordinaria del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra contiene la nomina di 900 militari a sottotenenti di complemento di amministrazione, in applicazione dell'art. 2 del Regio Decreto 29 marzo 1915, n. 358, ed alla circolare 90 del *Giornale Militare* corrente anno, ed assegnati alla direzione di Commissariato per ciascuno indicata. Tutti indistintamente si presenteranno il 22 corr. alla direzione di Commissariato di Roma per compiervi un breve corso di istruzione. Ecco i nomi:

Ferrodino Bandolino, Casale, Direzione di Roma; Meneghel Francesco, di Milano, id. Torino; Montanari Emilio, Milano, id. Bologna; Ferrari Carlo, Como, id. Milano; Politi Giuseppe Catania, id. Roma; Ricci Armani, Lionello Milano, id. Verona; Bernie Manlio, Pavia, id. Milano; Zerilli Francesco, Milano, id. Bologna; Bondioli Agostino, Milano, id. Verona; Sionuzzola Camillo, Milano, id. Bologna; Bellante Calocdonio, Lodi, id. Genova; Magrini Romano, Padova, id. Milano; Andreani Arrigo, Mantova, id. Milano; Cirose Giuseppe, Potenza, id. Roma; Radice Mario, Pavia, id. Milano; Galnotti Riccardo, Genova, id. Alessandria; Cornetti Luigi, Parma, id. Roma.

Danelli Stefano, id. Torino; Drago Giuseppe, Palermo, id. Alessandria; Trovè Romeo, Milano, id. Bologna; Frontori Pietro, Milano, id. Torino; Duplo Giovanni, Milano, id. Alessandria; Casnati Alfredo, Como, id. Torino; Nasardi Vincenzo Cagliari, id. Genova; Borsetti Alessandro, Bologna, id. Genova; Omodei Eliseo, Vercelli, in servizio e granatieri, id. a Verolla; Divinni Michelangiolo, Lecce, id. a Torino; Musola Mario, Verona, id. a Milano; Alessi Emilio, Cuneo, id. a Torino; Bona Secondo, Casale Monferrato, id. a Genova; Mormoni Franco, Milano, id. ad Alessandria; Amodeo Italo, Voghera, id. ad Alessandria; Corninati Luigi, Milano, id. ad Alessandria; Burigo Amedeo, Belluno, id. a Milano; Tagliolato Emanuele, Padova, id. a Verona; Morotti Antonio, Lecco, id. a Genova; Berruti Angelo, Torino, id. a Genova; Damiani Attilio, Brescia, id. a Milano; Galli Vittorio, Pinerolo, id. a Genova; Masina Giuseppe, Novara, id. ad Alessandria; Pizzamiglio Vincenzo, Lodi, id. a Verona; Cuidoli Giovanni, Torino, id. a Genova; Del Nobolo Vittorio, Firenze, id. Genova; Lazzaro Augusto, Verona, id. a Milano; Biancardo Angelo, Rovigo, id. Verona; Cesani Gino, Reggio Emilia, id. a Roma; Vesani Emilio Reggio Emilia, id. ad Ancona; Martina Mario, Cuneo, id. Torino; Valli Giuseppe, Como, id. ad Alessandria; Bergella Enrico, Torino, id. a Roma; Nicolao Angelo, Verona, id. a Roma; Castellari Angelo, Bologna, id. ad Alessandria; Previti Pietro, Palermo, id. a Roma; Bombarda Amicare, Sicile, id. a Verona; Torre Guido, Alessandria, id. a Roma; Tavecchi Pietro, Bergamo, id. a Roma; Pellizzola Vittorio, Ferrara, id. a Roma; Matollo Guglielmo, Verona, id. a Roma; Bocci Ferruccio, Como, id. a Torino; Galloti Giovanni, Pavia, id. a Roma.

REATI E PENE

Il processo Bauchiero e C. al Tribunale Militare

E' dunque fissato per questa mattina al nostro Tribunale Militare il processo contro il consigliere delegato della «Società Anonima Bauchiero», cav. Fortunato Bauchiero, contro i procuratori della stessa ditta Alfredo Fasola e Maggiorino Canonica e l'impiegato Ippolito Perin-Bert. L'imputazione, come si sa, è di frode nelle forniture militari.

La sentenza della Commissione d'inchiesta così enuncia i fatti:

La fornitura delle diecimila camicie

«Con atto in data 19 giugno 1915 la Società Anonima Bauchiero di Torino, in persona del suo procuratore Canonica Maggiorino, contrasse col Magazzeno di Riserva Vestiario ed Equipaggiamento di questa città una fornitura di 10 mila camicie di flanella con non oltre il 28 % di cotone ed al prezzo unitario di L. 7,20. Eseguita la fornitura, una prima parte di cinquemila camicie veniva collaudata ed accettata senza osservazione alcuna, le residue cinquemila, al collaudo avvenuto il 4 settembre 1915, venivano trovate non rispondenti ai patti contrattuali e più precisamente in una partita di 2600 si rinvenivano 600 camicie con eccedenza del 10 % di cotone sulla percentuale contrattuale, e nell'altra partita di 2500 si rinvenivano pure oltre 500 camicie con eccedenza dell'8 % sulla percentuale. L'Amministrazione militare applicava uno sconto sulle camicie non risultate conformi al contratto e più specificatamente del 3 % sulle prime, del 2 % sulle seconde; la Società Bauchiero, in persona del suo incaricato Perin-Bert, contestava tale sconto e le camicie venivano quindi prese dall'Amministrazione militare. Senonchè, iniziate le verifiche nei magazzani della stessa, la Commissione addetta a tale controllo riconosceva che le camicie della fornitura in contestazione rispettavano ancora in magazzino, rappresentavano una violazione dei patti contrattuali ben più ingente di quella accertata dai collaudatori e più particolarmente riscontrava che delle camicie esaminate il 40 % in grammi corrispondeva al campione, mentre il 60 % ne era diverse, che però in quantità potevano servire all'uso, ma il valore della stesso doveva limitarsi alle cinque lire, già tenute presente il costo dei prezzi dei tessuti e della mano d'opera al momento del contratto.

«A tali risultanze la Direzione del Commissariato, resa avvertita dalla Direzione del Magazzeno di Riserva che aveva concesso tale fornitura, faceva regolare denunzia all'Autorità giudiziaria militare contro la Società Bauchiero per il reato di frode in forniture militari ed in seguito a tale denuncia venivano perseguiti con mandato di cattura l'amministratore-delegato della Società, cav. Fortunato Bauchiero, i procuratori della stessa: Fasola Alfredo e Canonica Maggiorino e l'impiegato Ippolito Perin-Bert.

«Immediatamente interrogato dall'ufficiale istruttore il cav. Bauchiero respingeva l'addebito mossogli, facendo notare che egli era bensì amministratore delegato della Società, ma che mai aveva avuto da occuparsi delle forniture militari, essendo specialmente preposto all'azienda di Condove, ed essendo per le forniture di vestiario ed equipaggiamento militare stati specialmente preposti dal Consiglio d'Amministrazione della Bauchiero il Fasola ed il Canonica. Costoro, invero, ammiravano tale loro qualità, ed ammettevano ancora di essersi scostati dalle necessità del momento ed adoperare nelle forniture in contestazione certe partite di flanella che avevano una percentuale di cotone lievemente superiore alla contrattuale, allegando però che trattandosi di lievi differenze credevano di poter ottenere come per lo addietro, compensazione colle partite di miglior qualità, respingendo in ogni modo la accusa di aver avuto intenzione di frodare ed invitavano trovare non rispondenti ai patti contrattuali e più precisamente in una partita di 2600 si rinvenivano 600 camicie con eccedenza del 10 % di cotone sulla percentuale contrattuale, e nell'altra partita di 2500 si rinvenivano pure oltre 500 camicie con eccedenza dell'8 % sulla percentuale. L'Amministrazione militare applicava uno sconto sulle camicie non risultate conformi al contratto e più specificatamente del 3 % sulle prime, del 2 % sulle seconde; la Società Bauchiero, in persona del suo incaricato Perin-Bert, contestava tale sconto e le camicie venivano quindi prese dall'Amministrazione militare. Senonchè, iniziate le verifiche nei magazzani della stessa, la Commissione addetta a tale controllo riconosceva che le camicie della fornitura in contestazione rispettavano ancora in magazzino, rappresentavano una violazione dei patti contrattuali ben più ingente di quella accertata dai collaudatori e più particolarmente riscontrava che delle camicie esaminate il 40 % in grammi corrispondeva al campione, mentre il 60 % ne era diverse, che però in quantità potevano servire all'uso, ma il valore della stesso doveva limitarsi alle cinque lire, già tenute presente il costo dei prezzi dei tessuti e della mano d'opera al momento del contratto.

«A tali risultanze la Direzione del Commissariato, resa avvertita dalla Direzione del Magazzeno di Riserva che aveva concesso tale fornitura, faceva regolare denunzia all'Autorità giudiziaria militare contro la Società Bauchiero per il reato di frode in forniture militari ed in seguito a tale denuncia venivano perseguiti con mandato di cattura l'amministratore-delegato della Società, cav. Fortunato Bauchiero, i procuratori della stessa: Fasola Alfredo e Canonica Maggiorino e l'impiegato Ippolito Perin-Bert.

«Immediatamente interrogato dall'ufficiale istruttore il cav. Bauchiero respingeva l'addebito mossogli, facendo notare che egli era bensì amministratore delegato della Società, ma che mai aveva avuto da occuparsi delle forniture militari, essendo specialmente preposto all'azienda di Condove, ed essendo per le forniture di vestiario ed equipaggiamento militare stati specialmente preposti dal Consiglio d'Amministrazione della Bauchiero il Fasola ed il Canonica. Costoro, invero, ammiravano tale loro qualità, ed ammettevano ancora di essersi scostati dalle necessità del momento ed adoperare nelle forniture in contestazione certe partite di flanella che avevano una percentuale di cotone lievemente superiore alla contrattuale, allegando però che trattandosi di lievi differenze credevano di poter ottenere come per lo addietro, compensazione colle partite di miglior qualità, respingendo in ogni modo la accusa di aver avuto intenzione di frodare ed invitavano trovare non rispondenti ai patti contrattuali e più precisamente in una partita di 2600 si rinvenivano 600 camicie con eccedenza del 10 % di cotone sulla percentuale contrattuale, e nell'altra partita di 2500 si rinvenivano pure oltre 500 camicie con eccedenza dell'8 % sulla percentuale. L'Amministrazione militare applicava uno sconto sulle camicie non risultate conformi al contratto e più specificatamente del 3 % sulle prime, del 2 % sulle seconde; la Società Bauchiero, in persona del suo incaricato Perin-Bert, contestava tale sconto e le camicie venivano quindi prese dall'Amministrazione militare. Senonchè, iniziate le verifiche nei magazzani della stessa, la Commissione addetta a tale controllo riconosceva che le camicie della fornitura in contestazione rispettavano ancora in magazzino, rappresentavano una violazione dei patti contrattuali ben più ingente di quella accertata dai collaudatori e più particolarmente riscontrava che delle camicie esaminate il 40 % in grammi corrispondeva al campione, mentre il 60 % ne era diverse, che però in quantità potevano servire all'uso, ma il valore della stesso doveva limitarsi alle cinque lire, già tenute presente il costo dei prezzi dei tessuti e della mano d'opera al momento del contratto.

I risultati della perizia

«Ma la perspicua e diligente perizia confermava i risultati già accertati dal Commissariato ed anzi li aggravava, perocchè dalla stessa risultava come maggiore ancora fosse la quantità delle camicie in violazione del contratto e ben più ingente fosse l'eccedenza della percentuale di cotone sulla contrattuale sino a raggiung

Alle cave di Selz

Un generale

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

I.

FRONTE SULL'ISONZO, 8 Aprile.

Fummo alle cave di Selz un pomeriggio dello scorso marzo. Visitammo le posizioni e facemmo la conoscenza di un generale che ha la medaglia d'oro.

Una giornata di sole, cominciava la primavera. C'era ancora molta acqua nei fossi e un po' di polvere sulle strade: un cielo passerello, a enormi spazi turchini, dove giocherellavano bioccoli leggeri di nuvole. Oltre il ponte di Pieris udimmo qualche cannonata, rada, come dispersa: parevano annoiate e stanche quel giorno: molta quiete sul fronte, quasi indolenza da una parte e dall'altra. Era uno di quei pomeriggi di primavera che intenerliscono gli uomini e la terra, quando le palpebre scendono sulle pupille al riflesso delle strade bianche, vampanti, e gli occhi delle gemme buttano le prime foglielle, coprono i rami neri di viride ciglia. Mazzi di fiori di pesco spiccavano sulle macchie verdi dei prati, punteggiati dai ranuncoli d'oro. Non pareva e non era una giornata di guerra; spaziava nel gran dramma una parentesi d'idillio, e c'era fatta una notte di pace. Una calma enorme, una tranquillità profonda, appena turbata da qualche sparo, era sulla terra e nell'aria.

Andavamo verso il Carso. La vettura alzava sulla sua corsa una colonna di polvere. Vedevamo le creste occupate dal nemico, le sue vedette ci vedevano.

Eravamo di fronte a quella parte del Carso che volge verso il mare, e che è la più bassa. Da Gorizia a Monfalcone si inerpica a ferro di cavallo questo sistema di gobbe, che al San Michele raggiungono i 260 metri e alle cave di Selz scendono sotto il mezzo. E' come il cerchio di una balconata, alla quale siamo aggrappati: il monte Sei Busi ne è quasi il centro. E da Sei Busi noi vediamo Doberdò, al di là delle linee nemiche, come dal San Michele gli altri vedono Cormons e Gradisca al di qua dell'Isonzo. Fra Sei Busi e la rocca di Monfalcone, le cave di Selz, dove andavamo.

Come la strada corre alle radici di queste estreme gobbe carsiche, poche centinaia di metri lontana dai murriccioli nostri e nemici, vedevamo tutte le difese, il labirinto delle trincee nostre e nemiche. Immaginate sulla sponda di un fiume un sistema di canalotti e di ripari fatti con la zanta e con i sassi da un branco di fanciulli che giocano. Se ne fanno tanti d'estate sulle spiagge del mare. Durano un mattino, viene un po' di marella e spazza via tutto.

Questa guerra formidabile, che occupa milioni di uomini, fa di questi giochi, disegna di queste tracce labili, che pare debbano durare un giorno, sul terreno tutto intorno devastato. Vedute di lontano le linee, che si gualano, si fronteggiano, si rincorrono, si cercano, paiono minuscole cose, effetti di un capriccio, stranezze di una mente inferma. Sembrano proprio linee tracciate da bambini o da folli. Ma vedute di presso hanno un'aria insidiosa e feroce, la perversità tortuosa dei reticolati, le punte offensive delle armi e le lame taglienti, e son fatte per offendere, per sorprendere, per sovrastare, per incunearsi nel cuore delle linee nemiche, per tagliarne fuori i lembi sporgenti, per ributtarle indietro, per rovesciarle tutte. Seguono il terreno nelle sue scabrosità, cercano le creste, si acquattano negli avvallamenti, risalgono i costoni, si nascondono e rispuntano, hanno nella loro immobilità una vicenda strana di intenzioni, di mosse. Ogni tratto di muricciolo è una vita di uomo; dietro ogni pietra è un fucile, fra sacchetto e sacchetto s'appiatta un elmo e una testa. La difesa di terra, di sacchi, di pietra è mobile, viva, animata, tortuosa come una catena di truppe distese al l'agguato. Gli uomini stanno fermi, le trincee non si muovono, un manipolo irrompe, la trincea si apre, i sacchetti si spostano avanti: avviene il balzo da una posizione all'altra, s'accende la mischia, le trincee si congiungono anch'esse, si abbracciano, si addentano, s'aggrovigliano, e così in lunghi mesi il disegno si corregge, le linee s'intricano e si districano, i salienti s'allungano e si smussano, gli archi si ampliano: sono gli episodi della lotta, le vicende della guerra, i segni della vittoria o della sconfitta, segnati metro per metro, con gocce di sangue e stille di sudore. Questo il romanzo e il poema, il dramma incredibile, inverosimile della guerra di posizione, che ha lunghi, enormi intermezzi, e atti rapidi, fulminei, nei quali centinaia di personaggi cadono e scompaiono attorno al protagonista, che è un pezzo di muro, un lembo di reticolato, un osservatorio blindato. E' una guerra d'assedio, una lotta d'approcci: rotolando le proprie difese le due schiere opposte s'incontrano, cozzano come gli avari e i prodighi nell'inferno dantesco.

***

Trovammo il generale nei suoi ricoveri. Quante volte, in questi giorni, leggendo sui bollettini il nome della sua Brigata — Brigata Acqui — ci siamo domandati: « Che ha il generale nell'occhio? Che ha nello sguardo quell'uomo? ». Un sorriso dolce è su quel volto giovane, ma lo inquadrano due rughe, intorno alla bocca, profonde. La carne è segnata come una maschera, lo spirito mite la illumina e traccolava. La volontà è maschia, assidua, tenace: l'animo ha una ingenuità vereconda, un che di vago e di pio, a tratti intimamente mesto. E' di quegli uomini raccolti, che ascoltano parlare più che non parlino. I suoi silenzi hanno non so che di musicale al pari delle sue parole. Tutta la sua figura piccola, armoniosa, gentile, è come i tratti del suo volto, come i gesti parchi della mano, accomodata alla misura della sua anima, che è senza orgogli e depressioni, calma, limpida, serena. Il nastrino della medaglia d'oro brilla sul suo petto, quasi non come il premio di una giornata eroica, ma come segno e riconoscimento di un che di puro e di buono che è in tutto il suo carattere, nella sua natura e umanità perfetta. Figlio dell'Abruzzo forte e gentile, rampollo di una razza antica e giovane sempre, robusta e vergine ancora, il generale che parla poco presenta nello sguardo e nella bocca una effusa mitezza e una perpetua poesia di fanciullo. Il braccio destro zenie ancora le ferite di novembre; camminando, il generale s'appoggia sul bastoncino, come un pastore della sua terra lontana; non porta armi, non si difende. Nei giorni d'azione, dove è più vicino il pericolo, è la sua persona sulle trincee, fuori delle trincee dove passa l'assalto è il suo occhio che guarda, la punta del bastoncino che accenna.

Quante altre cose avrebbe potuto fare quest'uomo se non fosse stato sempre soldato! Forse l'agricoltore nelle terre di Popoli, sua patria; forse il pastore pei monti se fosse nato povero; forse il maestro di fanciulli in una piccola scuola. Altre circostanze avrebbero potuto volgere l'animo suo ad altre cure. Tra i fanciulli non avrebbe stato diverso da quello che è fra i soldati. Avrebbe voluto bene, si sarebbe fatto amare dai piccoli, come si fa dai grandi, da questi nostri soldati fanciulloni di vent'anni. Egli è lì, in uno dei settori più aspri del fronte, pacato, sorridente, buono, come sarebbe fra i banchi. Lodarebbe i suoi piccoli come fa dei suoi grandi, si compiacerebbe dei loro progressi nel leggere e nello scrivere, come si compiace con un sorriso, con una carezza, con un grappo alla gola delle bravure, degli eroismi e sacrifizi delle truppe dei suoi reggimenti. I soldati sono i suoi ragazzi. La loro scuola comune è quella del quotidiano dovere: non della violenza e dell'aggressione e dell'odio, ma del lavoro e della serenità nella fatica e nel sacrifizio. Tutti i rischi delle truppe sono anche i suoi. Egli visita i suoi soldati in trincea ogni giorno, una o due volte, parla con loro, assaggia il loro rancio, si occupa e si preoccupa dei particolari minuti della loro vita. Li ascolta e li consiglia, li guarda e li segue, li conosce e li pensa; all'ora dell'attacco non li sospinge, non li manda; va verso le loro baracche, passa in mezzo alle loro file, butta giù i sacchetti, esce dalle trincee, li precede, e quelli si scagliano di qua e di là dove egli accenna. Gli sono pai ai avanti molti che non hanno fatto ritorno, molti gli sono caduti morti o feriti accanto; fu ferito anche lui come gli altri, portò la sua ferita in silenzio, finchè gli mancarono le forze, non l'animo. Allora disse: « Ragazzi, vado a prendere rinforzi, voi continuate ». I rinforzi non c'erano, ma si vinse ugualmente. Il generale fu portato via in barella, curatosi in ospedale, dove il Re andò a trovarlo, gli mise la medaglia sul petto e gli disse: « Generale, sono sicuro che ella guarirà ». E il generale è tornato, eccolo là.

***

Egli fu condiscepolo di Gabriele D'Annunzio nel collegio Cicognini, a Prato. E ci parlò quel giorno del « suo conterraneo glorioso ».

« Eravamo compagni di scuola, ma lo ricordo benissimo. Era un bel ragazzo, un po' effeminato. Non studiava molto, era tuttavia il primo in greco e latino. Scriveva allora le prime poesie. Noi, veramente credevamo che le copiasse. Lo avevamo in gran concetto, ma non avremmo potuto presagire la gloria che ebbe. Nelle matematiche mi pare non intendesse nulla. E, se ricordo bene, quella lampada votiva che egli celebrò poi in una delle sue prose, era una fiammella sulla quale noi mettevamo a cuocere la farina di castagne.

Aveva grande fantasia e si appartava da noi sovente, faceva vita piuttosto ritirata, leggeva molto. Da allora non ci siamo più veduti. Egli è salito e mi ha dimenticato. Oggi ho letto che gli hanno dato la medaglia d'argento. Gli voglio scrivere, per congratularmi.

Anch'egli era salito molto alto, il generale. Ma a sentire lui non pareva. Non si sale mai abbastanza per la via del dovere. Non si sono cime oltre le quali non si può andare, come non ci sono soste. E' una via di tutti i giorni, di tutte le ore, di tutti i minuti. Da quando la guerra è cominciata, la via non fa che allungarsi. Quando la guerra sarà finita, sarà ancora quella, « sempre aperta, per gli uomini di buona volontà, fino al giorno del riposo, che non è in questa vita.

E si capiva che il generale non pensava mai, non aveva mai pensato a sè stesso, nè alla sua gloria, nè alla sua salvezza.

Nel suo sorriso era come la punta di una malinconia pensosa, d'altrui, quasi il ricordo mesto di quelli che gli erano morti accanto, che avevano chiuso le pupille per dargli la vittoria. Egli li ricordava tutti, i suoi caduti; li portava sempre nel cuore. E con poche parole ci fece l'elogio dei propri soldati. Ci disse che abbiamo dei grandi soldati; perchè abbiamo dei veri uomini, dei quali si fa quello che si vuole, che si portano dove si vuole. « Forse — egli disse — il nemico non ci è inferiore nella resistenza fisica: ma noi abbiamo riserve e risorse morali mirabili. Con queste vinceremo la guerra ».

Questa cosa ci diceva un uomo nel quale sentivamo di poter credere. Poichè egli ci appariva pieno di fede e insieme di ragione e di buon senso, e la sua vita era di nobili fatti. Uno di quegli uomini di razza, che hanno tutta l'antichità dei padri nelle vene. L'esperienza è l'istinto di molte generazioni sane. L'Abruzzo non ha politici, ma tradizioni di poesia, di arte, di cultura e di agricoltura, antichissime che si perdono nei tempi, e di guerra quell'uomo era antico come la sua terra. Come fummo all'aperto lo vedemmo guardare le piante d'un giardinetto che fiorivano attorno alla sua casa. Le piante del giardino, là dentro, e poi come fummo sulla strada, le piante degli orti e i mandorli fioriti, e le siepi e i campi.

« Peccato che queste belle campagne siano tutte nell'abbandono ».

Avevamo le trincee nemiche a poche centinaia di metri, camminavamo lungo la strada scoperta. E gli occhi del generale spaziavano sui campi dove la primavera spargeva i suoi ciuffi di verde ed i suoi mazzi di fiori.

LUIGI AMBROSINI.

Il principe Oscar di Prussia

proclamato Re di Lituania?

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 11, ore 0,55.

Secondo quanto inviano da Losanna al *Journal*, durante una sua recente visita a Vilna il Kaiser fece proclamare il figlio Oscar re di Lituania. Il Kaiser vi giunse il 2 di aprile proveniente dal fronte occidentale, dove aveva potuto constatare personalmente la inutilità degli sforzi del suo esercito contro Verdun. Era accompagnato dal figlio Oscar, dal maresciallo Hindenburg, dal generale Hitondorf e da un numeroso seguito. Il Kaiser si fece ricevere con grande pompa nella cattedrale dall'arcivescovo della Lituania. Si recò poi alle tombe degli antichi Re, e ordinò si deponesse una corona sul monumento al re Vitoni che dopo la battaglia di Tannemberg salvò da uno schiacciamento completo l'ordine dei cavalieri teutonici. Indi l'augusto visitatore salì sulla collina sulla quale si ergono tuttora i resti dell'antico Castello Reale. Fu durante questa visita che fu possibile vedere quale era il vero scopo della manifestazione imperiale. Infatti mentre il Kaiser si trovava dinanzi alle vestigia dell'antica residenza reale, una delegazione di lituani si avanzò e gli consegnò una petizione coperta di firme, con cui si chiedeva semplicemente in nome del popolo lituano di restituirgli l'antica indipendenza, designando quale re il principe Oscar. A rendere più solenne la scena, la folla riunita nelle vicinanze del castello cominciò a gridare: « Viva il re di Lituania Oscar! ».

Le condizioni in cui la petizione venne compilata meritano di essere ricordate. Essa è opera di due deputati della Prussia orientale, Gabilot e Stepullo, i quali, debitamente accompagnati da gendarmi, ricevettero la missione di percorrere la Lituania e la Curlandia occupate dai tedeschi e di raccogliere le firme del clero e di alcuni intellettuali. Ciò nonostante le firme non furono troppo numerose.

D'altronde i lituani residenti a Parigi pubblicano una dichiarazione, con cui respingono le offerte tedesche e protestano il loro lealismo verso la Russia.

D. R.

L'ondata di sdegno

sollevata in Inghilterra

dalla relazione sul campo di Wittemberg

Londra, 11, mattino.

Il rapporto del *Foreign Office* sul campo dei prigionieri di Vittemberg, pubblicato dai giornali inglesi, produce tale impressione di orrore e di disgusto, che i giornali trovano appena le parole per tradurre il loro sentimento, e si rifiutano, all'infuori dei particolari, di discutere il caso, come troppo rivoltante; ma tutti sono concordi nel riconoscere che le condizioni del campo, quali sono descritte, rivelano una brutalità ostinata ed orrenda da parte dei tedeschi, che nessuna parola basta a qualificare.

In un articolo in proposito, la *Pall Mall Gazette* scrive: « Questo rapporto rinsalderà la nostra decisione di non cessare la guerra se non dopo aver vendicato la crudeltà dei nostri nemici in modo tale che abbiano a ricordarsene in modo tale che abbiano a ricordarsene in tutti i secoli avvenire ».

Dopo aver accennato alla fame risultante dalle razioni accordate ed alle condizioni terribili esistenti nel campo, anche prima della comparsa del tifo, il giornale osserva: « La Germania pretende di avere la preminenza nelle cognizioni scientifiche, e pure non occorre possedere cognizioni molto profonde per sapere quali sono le condizioni nelle quali si producono irremediabilmente le malattie. Si ha pertanto ogni motivo di credere, almeno a prima vista, che tali condizioni fossero tollerate con piena conoscenza delle conseguenze che ne sarebbero derivate. L'abisso nel quale la Germania è caduta non potrebbe essere meglio definito del decadimento della professione medica. Così il dottor Aschenbach, che aveva l'incarico della tutela medica del campo, lo abbandonò, con i suoi aiutanti non appena vi comparve l'epidemia. Il fatto che successivamente detto medico venne decorato con la croce di ferro, giustifica la considerazione nella quale il mondo intero tiene tale ricompensa. Postosi a distanza rispettosa dal campo della morte, Aschenbach non solo rifiutò tutti i medicamenti richiesti dai medici inglesi, ma non si trattenne mai dall'esprimere ad alta voce la sua indifferenza per, come egli diceva, « quei porci di inglesi ». Il solo medico tedesco che si recava al campo, vi andava per il semplice scopo di raccogliere elementi batteriologici, e non prestò mai alcuna cura a quella folla di sofferenti.

« Ecco quale fu la condotta di uomini rappresentanti la classe tedesca elevata e praticante una professione che nei paesi civili è considerata come il simbolo della cavalleria e della devozione. Non si può trovare una prova più chiara della corruzione profonda e universale che manifesta la razza tedesca, ed il disgusto primordiale che ne deriva per gli Alleati di estirpare questa potenza del male, che cerca di pervertire i destini dell'umanità. Metro Aschenbach ed i suoi colleghi si comportavano in una maniera così deplorevole, i dottori inglesi, abbandonati ai loro propri mezzi e mancanti delle cose più elementari per far fronte a questa terribile situazione, eseguirono il loro compito con eroismo superiore a ogni elogio ».

La *Westminster Gazette* qualifica il trattamento fatto ai prigionieri di Vittemberg come diabolico; il *Globe*, come inumano, e l'*Evening Standard* scrive: « Non insistiamo su questi orrori, che sembrano la conferma di tutto quello che si è udito sulle oppressione prussiana, ispirata dall'ingegnosità asiatica delle torture, e che ricorda le crudeltà cinesi dei tempi passati. Il mondo sarà poco sorpreso da questi spaventosi racconti; la Germania gli ha insegnato a non meravigliarsi di nulla, ma esso condannerà e ricorderà ».

(Stefani).

Un nuovo

velivolissimo aeroplano da guerra francese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11, sera.

Il *Journal* annuncia che l'aviazione francese fece ieri un passo notevole in velocità. Per la riserva a cui è naturalmente tenuti nel momento attuale non è permesso dare alcuna cifra, si può solo dire che un nuovo aeroplano, munito di un nuovo motore, ha battuto due volte consecutive tutti i records del mondo in velocità, non soltanto rispetto agli apparecchi militari, ma anche i records del tempo di pace e che non sembravano allora militarmente utilizzabili. L'aviazione francese per la caccia agli aeroplani si assicurerà così un vantaggio notevole poichè i records dei tedeschi furono già battuti di gran lunga.

I nostri valorosi caduti

NICOLA MARSICOLO, da Forlì Maurizio, colonnello dei bersaglieri.

ARISTIDE SILVESTRI, di Asti, maggiore dei bersaglieri, caduto sul Cukavia.

LUIGI DODI QUESTA, piemontese, maggiore dei bersaglieri ciclisti, eroicamente caduto combattendo a Gorizia il 24 gennaio u. s. (Proposto per la medaglia d'oro al valore militare).

ALFREDO SACCHI, di Alessandria, tenente dei bersaglieri, ucciso a tradimento dal nemico, a Volzano.

ELVIRO CRISCUOLO, di Spezia, tenente di fanteria.

ATTILIO MARINONI, di Lecco, capitano di fanteria, figlio del com. prof. Riccardo Berrer II, primo ispettore sanitario della 4.a circoscrizione di Torino) caduto eroicamente in un assalto nei pressi di Podgora, il 27 marzo. Fu proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

ALBERTO MARINO, un alpino, bersagliere, deceduto all'Ospedale Territoriale della Croce Rossa di Domodossola, per infezione istantea mentre da congelamento ai piedi.

Giornali e Riviste

L'orrore istintivo che la maggior parte di noi prova alla vista dei serpenti, anche di quelli innocui, è forse una prova che la razza umana trae origine dal continente asiatico, dove i serpenti erano sempre stati abbondanti e generalmente velenosi? Così crederebbe alcuni scienziati, secondo afferma Z. G. Dabney, nel la *Scienze* di New York. Tutti sanno — aggiunge — che qui nel nostro paese non esistono quasi serpenti velenosi: l'unica specie che rappresenti una minaccia per la vita umana è il *Crotalus horridus*, che si incontra oramai ben di raro. Eppure ogni persona intelligente, portata d'improvviso in immediata vicinanza di un serpente qualsiasi, piccolo o grande, velenoso o no, o anche soltanto di quanto essa che gli rassomigli, è presa da folle panico e prova l'impulso cieco di fuggire al più presto. La spiegazione di questo orrore istintivo va ricercata nei tempi in cui l'uomo primitivo non aveva ancora fuoco, vesti o rifugio; e si trovava senza difesa in un paese pieno di velenosissimi serpenti, i quali costituivano, forse, il più grande pericolo alla sopravvivenza della razza. Quindi l'ipotesi che l'India sia stata la « culla » per lo meno della razza bianca appare trovar conferma nel fatto che ancora oggi, nonostante gli sforzi delle Autorità britanniche per sterminare il flagello, più di venticinque persone all'anno vi muoiono vittime dei serpenti. L'istinto che spinge l'uomo a fuggire tali rettili ha stretta analogia con un altro istinto caratteristico del cavallo. E' ben noto lo spavento che questo prova quando vede sul ciglio della strada un qualsiasi oggetto di aspetto non familiare. Per un lungo periodo, mentre la razza compiva la sua evoluzione, il cavallo fu soggetto ad un pericolo maggiore di tutti gli altri, che continuamente ne minacciava l'esistenza: pericolo rappresentato dalle bestie da preda felini in special modo, che stavano in agguato fra i cespugli, pronti a saltargli addosso all'improvviso. Non aveva, il cavallo, alcun mezzo di difesa, tranne la prontezza nello scoprire il nemico, l'agilità nello schivare il colpo, la velocità nel fuggire all'inseguimento: e gli individui che queste qualità possedettero al più alto grado sopravvissero, mentre gli altri cadevano facili vittime. E adesso, dopo migliaia d'anni che il cavallo è addomesticato, noi lo vediamo ancora, in preda al panico, correre a rompicollo per fuggire un pericolo immaginario, senza curarsi dei pericoli reali cui non di rado va incontro nella corsa pazza. Nello stesso modo noi conserviamo intenso e profondo l'orrore dei serpenti, sebbene le cause che formarono tale istinto siano da lungo tempo scomparse.

***

L'ebraismo incomincia a interessare nei suoi molteplici problemi anche il mondo profano. Charles Tschernowitz scrive nella *Bibliotèque Universelle* che il popolo ebraico è ora in piena rinascita. La lingua ebraica è rinata e risuona nei cuori. Un'eco divina delle parole dei profeti d'Israele si sente nei canti di Bialik. Le elegie di questo poeta dell'ira e della rivolta ricordano i lamenti di Geremia. E dopo Bialik son venuti altri poeti (Cernikovski, Shneer, Kahan, ecc.), i quali invitano il popolo ebraico a godere delle bellezze della natura, a volere la libertà. Abramovic è il grande pittore della vita del Ghetto; Chalom-Aleichem è un grande umorista; Perez è un fine psicologo; Achad-Haam è un pensatore profondo, uno storico e filosofo che si è fatto iniziatore della rinascenza intellettuale del popolo ebraico. Lilienblum è il promotore d'un movimento che si chiama palestinofilo. Il popolo ebraico scuote le sue catene. Si predica il ritorno a Gerusalemme. In realtà, gli Ebrei non hanno mai cessato di piangere la perdita della loro antica patria. La piangono nelle loro preghiere. Attendono il Messia che li dovrà ricondurre alla terra promessa. Numerosi vecchi vanno a morire nella terra dei loro padri. Da una trentina d'anni a questa parte, numerose colonie ebraiche sono andate a stabilirsi in Palestina. E per esse oggi fioriscono molti luoghi che prima erano deserti. A migliorare il clima malsano furono largamente piantati gli eucalipti, che gli Arabi chiamano albero degli Ebrei. In Palestina fioriscono quarantaquattro colonie ebraiche specialmente agricole, con una esportazione di oltre cinque milioni di lire annue. Gli Ebrei sono, in Palestina, 100.000, cioè la sesta parte degli abitanti del paese e godono di una notevole autonomia, hanno propri giudici, caseggiati scolastici propri. Nelle scuole si fa per tutto parlare l'ebraico. A Giaffa ed a Gerusalemme hanno aperto due licei classici, dai quali si è ammessi nelle Università europee. In Palestina si stampano, in ebraico, quattro giornali, due periodici settimanali, due mensili, oltre a varie raccolte letterarie. Questo movimento palestinofilo ha ricevuto un forte impulso dal sionismo, i fondatori del quale, il dottor Hertzl e Max Nordau, nel primo Congresso sionista tenuto a Basilea nel 1897 dichiaravano il loro proposito di fondare in Palestina un sicuro rifugio per gli Ebrei, posto sotto la protezione delle Potenze europee. Il sionismo, che è energica manifestazione d'un popolo che vuol vivere ed esser libero, ha toccato il cuore dei giovani ebrei e si propaga sempre più, in Europa ed in America.

***

Occupandosi dei simboli delle nazioni, Amerigo Scarlatti ricorda sulla *Minerva* che nel trifoglio ogni irlandese ravvisa il simbolo sacro della sua patria. Non si ricordo di uomini dello stesso paese che si sgozzano a vicenda, e di città incendiate e distrutte dai loro stessi abitanti, se rimonda il simbolo del trifoglio, bensì alla devozione e alla pietà di un apostolo che predicò la parola di Dio, e alla fede di un popolo che l'ascolta. San Patrizio, spinto a quell'isola dal suo ardore, sbarcò nell'anno di Cristo 442 a Wicklow, dove diede subito principio all'opera laboriosa del suo apostolato. Di là egli percorse tutta la « verde Erinni », distribuendo dappertutto l'insegnamento e le consolazioni della dottrina cristiana. Dappertutto lo seguiva una grande folla ad ascoltare la sua parola. Un giorno il Santo predicava sulle colline di Tara e cercava di spiegare il mistero della Trinità, ma il suo uditorio non riusciva a comprendere, e rifiutava di credere che vi potessero essere tre persone diverse in un solo Dio. San Patrizio, abbassando rassegnato lo sguardo sul verde tappeto che si stendeva sotto i suoi piedi, e osservando il magnifico trifoglio che lo formava, preso da subitanea ispirazione ne colse una foglia e la mostrò agli irlandesi, dicendo loro: « Vedete bene, come in questa umile erba dei vostri prati tre foglie riunite formano in realtà una foglia sola? E rifiuterete di credere a me quando vi annuncio, secondo le Sacre Scritture, che non esiste che un solo Dio e che tuttavia vi sono tre persone in un Dio solo? ». Questo ingenuo paragone ragionato lo scopo voluto da San Patrizio, e da quel giorno il trifoglio divenne emblema nazionale dell'Irlanda, caro ai figli della verde isola in qualunque parte del mondo siano essi dispersi dalla sventura o dalle persecuzioni. Anche nell'attuale guerra i reggimenti irlandesi si tengono a distinguersi dalle altre milizie britanniche per mezzo del trifoglio che portano ricamato sul petto, nè senza il simbolo della loro patria si adatterebbero a marciare verso il combattimento, dove con quel sacro segno ogni irlandese diventa un eroe.

***

Si fa un consumo enorme, attualmente, di cotone, il quale non serve più per il vestiario, ma per fabbricare gli esplosivi dei cannoni. Ma intanto, dice la *Domenica Illustrata*, che il cotone greggio trova una così ampia utilizzazione nell'artiglieria, i piantatori americani pensano al giorno in cui il cotone servirà ad usi più pacifici e studiano la maniera di fare a mano di tinte per colorare il cotone. Sono stati già fatti degli esperimenti per sfruttare razionalmente una particolarità di alcuni cotoni, quella di venir su colorati. Già in diverse parti del mondo si hanno specialità colorate di cotone; non resta, dunque, che raccoglierle e selezionandole opportunamente, ottenere da loro il colore che si vuole. Ecco i colori già esistenti. Nel Perù, rosso; in Egitto e nell'Havai, marrone; in Cina, giallo; in India, grigio; nella Carolina del Sud, verde; nel Messico, nero. Ora si sta studiando di ottenere, mescolando i semi e selezionando i riproduttori, delle tinte intermedie in modo da avere tutto un assortimento di differenti colori. Naturalmente lo sfruttamento razionale d'una simile innovazione porterebbe delle trasformazioni radicali nell'industria cotoniera. Sarebbe intanto meno inutile la guerra, e si avrebbero dei vestiti che non scolorerebbero mai.

PER APPARIRE BELLE SENZA ALCUN BELLETTO

Come possa ottenersi una carnagione bella e morbida, chiara e delicatamente colorita, senza uso di creme, polvere o rossetto.

A molte signore la possibilità di abbellire la pelle e la carnagione senza uso di creme, polvere, profumi, rossetto, etc., riuscirà di piacevole sorpresa. Tuttavia ciò è così semplice ed il risultato è così delizioso e piacevole, che rimango sorpresa che un numero maggiore di signore non sia alla conoscenza del modo con cui possa ottenersi tale risultato. Fatevi mischiare dal vostro farmacista 30 grammi di acqua di rose, 30 grammi di fiori di zolfino e 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino. Quando questo composto sia stato ben agitato, dev'essere applicato con una spugna sera e mattino, lasciato asciugare sulla pelle, ed strofinato quindi il viso leggermente con un panno soffice o con una pelle. Ciò rimuoverà visto tutti i difetti della pelle o la ruvidezza delle mani, del collo o della faccia, e farà divenire la vostra carnagione morbida e bella, chiara e delicatamente colorita. 5716

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

DIFFIDA

Esigere sempre sulla etichetta della bottiglia marsala S. O. M. il nome di

FLORIO

stampato a caratteri grandi, che solo può garantire un vino perfetto e di qualità superiore.

Diffidare da chi offre questa marca senza dichiarare in precedenza il nome della Casa.

Guardarsi dalla contraffazione. (5419

STRESA (Lago Maggiore)
Il Grand Hôtel et des Iles Borromées
è aperto dal 10 aprile a fine novembre

CONTRO LA TOSSE ASININA
TIOBROMINA Dr. Maccario
sedativo, espettorante, antiasmatico. — In flacons presso la Ditta Schiapparelli. 5158

Un giorno fortunato ogni mese

REGALI di PASQUA
UOVA - BOMBONIERE
Articoli per CASA e CUCINA
Prezzi minimi
Grandi Magazzini **BIANCHI**
VIA VIOTTI - TORINO

STOFFE - TAPPETI - BIANCHERIA - CASSE DI LATTA
I più grandi Magazzini d'Italia

Perle Brillanti Oro
Solitaires, Argenterie, compra e vende pagando prezzi attivi (disimpegnandole). — Prestiti di ogni genere per Case nostre e sorelle. (497
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (ang. Via Garibaldi, sotto il portone)

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72.

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità camere a prova di sicurezza per Uffici e negozianti.
Cataloghi e richiesta. 186

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. *Girolamo Pagliano*
Inscritto sulla Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato secondo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della cura ed originale Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1828 in Firenze, dove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni predetta delle nostre Ditte deve apporre la marca di fabbrica costituita da cinque colonie attraversate dalla firma dell'inventore.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

La Sottoscrizione di Torino
(11° e 12° elenco)

Totale dei 10 elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 1.669.308 69

Elenco dei sottoscrittori mensili già del Comitato della Gazzetta del Popolo, che hanno versato la quota di aprile alla nuova sottoscrizione (la cifra pubblicata rappresenta la somma complessiva delle 8 quote mensili per cui è stato assunto l'impegno) L. 15.648 —

Asilo infantile Umberto I, provento fiera di beneficenza	»	81 85
B. C.	»	5 —
B. M.	»	5 —
B. M. Adele	»	5 —
Banca Commerciale Italiana, offerta varia	»	1579 —
Banca d'Italia, offerta varia	»	7648 95
Baravalle ing. comm. Edoardo e Virginia, 1.a sottoscrizione	»	500 —
Bergamino Giuseppe e Pietro, 11.o versamento	»	500 —
Bigliani G. e C.	»	300 —
Brambilla Augusto	»	1 —
Caron Ceva E.	»	15 —
Capelli Marchese Laura	»	3000 —
Caudano Giuseppe, proprietario della Ditta C. Caudano e C.	»	250 —
Caresa ing. comm. Carlo Angelo, architetto	»	300 —
Cornaro Tersario e Pierina	»	10 —
Dellachà cav. Camillo	»	3000 —
Dellachà cav. Giuseppe	»	3000 —
Di Rodilossi Stanislao e Marina	»	300 —
Raccolte nelle cassette municipali delle farmacie	»	151 75
Ferrovie dello Stato - Servizio commerciale - Ufficio controllo merci Interno - Personale	»	69 10
Fichtner Antonietta	»	10 —
Gay di Quarti conte Guido	»	100 —
Giacone Teresa Claudia	»	30 —
Gazzetta del Popolo (racc. dal giornale):		
Dardanelli prof. M.	L.	300
Amato Jalla Tron e C.	»	1000
B. M. L.	»	100
Circolo Trentino	»	315
Elli Zerboni e C. (Fabbr. italiana di utensili p. le industrie meccaniche navali)	»	1000
Pastalozza cav. Enrico	»	10
Soc. an. Fabbr. italiana di oggetti smaltati, Torino	»	1000
		3725 —
« Il Momento » raccolte dal giornale:		
Dumontel Alfredo	L.	100
Demontel Franz	»	100
E. L.	»	3
G. Mario, quota marzo e aprile	»	10
Geom. Garzera	»	15
Genta Carlotta	»	5
Vacchetta Giov. Battista	»	2
		217 —
Raccolte dal giornale « *La Stampa* »:		
A. N., capitano, per scommessa	L.	25 —
E. M. D.	»	5 —
Mazzini ing. G. e signora	»	100 —
Melano Barberis Maria - Rivoli	»	500 —
Melano Mario e Silvia - Rivoli	»	500 —
Peretti Cristoforo - Moretta	»	1 10
Serafini dott. Giuseppe	»	100 —
Valabrega Vittorio	»	200 —
		1426 10
M. G. M., mensili	L.	6 —
R. Manifattura dei tabacchi, impiegati, quota marzo	»	128 64
Rissio Alberto, Farmacia Aurora	»	10 —
S. N.	»	10 —
Saretto Giovanni	»	1000 —
Ottolenghi avv. Gustavo	»	100 —
Panizza cav. Angelo	»	500 —
Pellerio cav. Pietro e signora	»	500 —
Prestinari geom. comm. Marcello	»	100 —
Ricci des Ferres nob. Roberto	»	50 —
Rossi Ugo	»	20 —
Rina Isidoro, ditta	»	500 —
Rischoro avv. Melchiorre	»	100 —
San Martino di San Germano marchesa e marchese	»	1000 —
Sapelli di Capriglio tenente-generale Enrico	»	300 —
Società An. per la fabbricazione dei prodotti Michelin, una parte degli operai ed impiegati, quota mensile	»	882 60
Dirigenti, impiegati ed operai della ditta Brevetti Saracco di Alfredo Talamona	»	120 75
Tommasi avv. Giulio e Laura	»	50 —
Vialardi di Verrone conte Carlo, quota mensile	»	5 —

(Totale della nuova sottoscrizione L. 1.726.237 83
» della sottoscr. precedente » 1.975.075 84

Totale generale L. 3.701.313,67

Per ragioni di spazio rimandiamo ad un prossimo numero la pubblicazione dei nominativi degli allegati che recano sopratutto le piccole oblazioni, non meno benemerite delle altre.

Per la disciplina degli operai negli stabilimenti ausiliari

Il Comando della Divisione militare ha diretto agli amministratori e direttori degli Stabilimenti ausiliari e per conoscenza a tutti gli Enti militari interessati, la seguente circolare:

« E' noto a codesta Direzione gli agli operai che la tutela della disciplina negli stabilimenti industriali ausiliari compresi nel territorio della Divisione militare di Torino è devoluta a questo Comando, il quale provvederà perchè essa sia mantenuta salda contro qualsiasi reazione e sia salvaguardata contro atti di subdola malvagia sobillazione. Perchè ciò sia, questo Comando non esiterà — per quanto con rammarico — a ricorrere, quando si rendesse necessario, ai mezzi punitivi ed alle sanzioni penali che all'uopo sono stabilite.

« Questo Comando però ne che, come nell'Esercito, così — e tanto maggiormente nella tragica ora che passa — nella classe operaia dei nostri stabilimenti la vera saldezza della disciplina sta nella disciplina delle coscienze: — occorre si faccia chiara in queste la persuasione che, sorti oggi gli operai industriali militari o non, a dignità di combattenti dell'industria, così come i loro compagni sono combattenti alle armi, hanno assunto ben maggiori doveri non verso l'industria soltanto, ma verso la Patria: occorre sappiano essi che il prodotto delle loro braccia è vitale elemento di forza, strumento *necessario* alla vittoria, e che perciò è dovere d'ognuno portare per l'aumento ed il miglioramento della produzione il massimo possibile contributo personale, senza riposo che non sia per dare lena a maggior lavoro, come riposo non hanno quelli che stanno alle trincee di fronte al nemico: sappiano infine che chi non eseguisse in quest'ora il suo dovere, dando alla Patria tutte le sue energie fattive, non è traditore. Sono convinto che, ben maggiormente che il timore delle punizioni, possa nell'animo dei nostri operai, militari o non, il sentimento del dovere che essi hanno di fronte al Paese ».

L'ultima rappresentazione delle " Feline Benefiche ,,

La brave « Feline » stanno per chiudere il loro lavoro artistico a beneficio. Domenica prossima, ore 15, nel loro teatrino di via Giuseppe Pomba daranno la loro ultima rappresentazione, e a raccogliere i frutti di questa loro ultima fatica saranno quelle due Opere pie giustamente benemerite di alcuni bambini. Alla signora Tarcenia-Campioni, che con tanto interesse ha funzionato da *Feline* maestra, giunga il conforto di avere condotto la sua simpatica *troupe* attraverso ai forti cimenti dell'arte e della beneficenza.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Rassegnista a Voghera

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 angolo Corso re Umberto TORINO
Dare delle mascelle dei denti. Estrazione radicale. Denti e Denture artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15

L'approvvigionamento dei carboni e la Lega industriale

Riceviamo: « Il Consiglio della Lega Industriale, prendendo in esame il progetto di un « Sindacato importazione Carboni per l'Italia », testè venne sottoposto all'esame del Governo, constatando che il progetto stesso viene a stabilire di fatto un monopolio a favore dei maggiori negozianti di carbone e ad impedire il sorgere di qualsiasi altra iniziativa; considerando che se l'importazione dei carboni venne in questi ultimi tempi a diminuire ciò è dipeso dall'incerta azione statale che annunziando suoi provvedimenti e facendo intravedere il buon esito di pratiche avviate a Londra, ha rallentato o soppresso la iniziativa privata; che il progettato Sindacato Carboni mentre non varrebbe a risolvere nè la questione dell'alto prezzo dei noli nè quella del deficiente servizio portuario e ferroviario, che grava con una percentuale assai forte sul costo del carbone, verrebbe invece, come tutti i monopolii, a togliere ogni incentivo a ribassi ed a facilitazioni, organizzando e cristallizzando burocraticamente la nuova organizzazione; che il progetto stesso verrebbe a garantire unicamente nuovi, ingenti guadagni ai maggiori negozianti di carbone, togliendo loro ogni idea di perdita e facendola ricadere sul bilancio dello Stato, delibera di far presente al Governo tali considerazioni e di invitarlo a studiare se non convenga e non sia migliore affidare il servizio di approvvigionamento carboni all'apposito ufficio acquisti delle Ferrovie dello Stato, riorganizzando completamente il servizio stesso e svolgendolo in accordo e d'intesa colle Associazioni industriali italiane, all'infuori di ogni principio di speculazione ».

Per i figli dei contadini caduti in guerra o resi inabili

Per iniziativa e sotto gli auspici del Municipio di Torino è costituito un Comitato Regionale Piemontese, con sede presso il Municipio stesso, per l'assistenza dei figli dei contadini caduti in guerra o resi inabili al lavoro per servizio di guerra. Il Comitato ha per scopo di soccorrere, mantenere, educare ed istruire nell'agricoltura i figli poveri dei contadini morti in guerra o resi inabili al lavoro per servizio di guerra, delle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara. Intenderebbesi per contadini i lavoratori della terra, bracciali, mezzadri, coloni, piccoli proprietari di terreni agricoli, e naturalmente coloro che, pur appartenendo come impiegati a pubbliche o private Amministrazioni, siano essi stessi o appartengano a famiglie addette a lavori della terra.

E come parte di primissimo piano nella nuova pianta tra la formazione di istituti per l'assistenza dei figli dei contadini suddetti, sia colla costituzione di colonie agricole, sia istituendo — sotto la immediata responsabilità e sorveglianza degli istituti stessi — gli orfani a famiglie di agricoltori che diano garanzia di poter convenientemente provvedere al loro mantenimento ed istruzione nell'agricoltura. Per le prime ed immediate occorrenze del Comitato è stata accordata la gratuita offerta del benemerito Istituto Bonafous Peyron (Lucento), che viene gentilmente con speciale Sezione capace di 100 posti riservati ai figli poveri dei contadini delle provincie piemontesi morti in guerra o resi inabili al lavoro per servizio di guerra. Per l'ammissione in tale Sezione i figli dei contadini, oltre che soddisfare alle suaccennate condizioni, dovranno avere compiuto l'ottavo anno di età e di regola, non oltrepassare i quattordici, essere di sana costituzione fisica e non essere deficienti. Hanno istituito posti di loro fondazione il Municipio di Torino, l'Opera Pia di San Paolo e la Cassa di Risparmio, e ne saranno prossimamente istituiti dalle Provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara. Le domande per l'ammissione nella Sezione dell'Istituto Bonafous dovranno essere presentate al Sindaco di Torino (Ufficio Assistenza), prima che ne sia fissata la Segreteria del Comitato, e presso la Presidenza degli Enti suddetti.

I nuovi laureati in Medicina e Chirurgia

Ecco l'elenco dei laureati in medicina e chirurgia nella sessione estiva anticipata 1915-16 (22 marzo-6 aprile 1916, a norma del decreto luogotenenziale 28 novembre 1915).

Viola Francesco, da Caslagnole Piemonte (Torino) — Odasso Attilio, da Garessio (Cuneo) — Robbiano Giovanni, da Tronzano Vercellese (Novara) — Mancini Teobaldo, da Castelnuovo d'Asti (Alessandria) — Vercellotti Giovanni, da Vercelli (Novara) — Maruceo Giorgio, da Summariva Bosco (Cuneo) — Quenda Giovanni, da Torino — Bedarida Ugo, da Mondovì (Cuneo) — Brignolo Annibale, da Rocchetta Tanaro (Alessandria) — Zanotti Achille, da Grenzorello (Piacenza) — Chiandano Carlo, da Roma — Dominici Giorgio, da Carmagnola (Torino) — Ferraro Vittorio, da Torino — Piola Ubaldo, da Acqui (Alessandria) — Mantegna Virzilio, da Caluscobetto (Caltanissetta) — Bertero Carlo, da Torino — La Feria Maria, da Castiari — Vaglio Pierino, da Vigliano Biellese (Novara) — Bertero Giuseppe, da Carisio (Novara) — Vecchia Enrico, da Chivasso (Torino) — Pachner Enrico, da Torino — Anglesio Francesco, da Rocca Cansvese (Torino) — Nervo Epifanio, da Carmagnola (Torino) — Giacomasso Carlo, da Genova — Comino Edmondo, da Mondovì — Villa Leo, da Pondemano (Novara) — Quaglino Antolino, da Casale Monferrato — Carbone Teresio, da Priocca (Cuneo) — Dominici Pietro, di Licata (Girgenti) — Maccagno Enrico, da Cassine (Alessandria) — Mutini Camillo, da Nibbiola (Novara) — Civetta Roberto, da Aquila — Uberti Cesare, da S. Zeno Naviglio (Brescia) — Galetti Luigi, da Rivarolo Mantovano — De Caroli Giacinto, da Chiusa Pesio (Cuneo) — Baccaglia Aristide, da Milano — Uggeri Francesco, da Cremona — Delsetto Oreste, da S. Stefano Roero (Cuneo) — Rabbi Giuseppe, da Codevilla (Pavia) — Antonazzo Francesco, da Cailiano Monferrato (Alessandria) — Boccardo Ermanno, da Narni (Perugia) — Gabbia Marco, da Albairate (Milano) — Occhioni Pietro, da Mocchiano (Macerata).

Sull'accertamento della tassa d'esercizio

La Lega industriale, in seguito ad elementi forniti da alcuni suoi soci, ha dovuto segnalare come gli uffici comunali abbiano adottato nuovi e meno equi criteri di accertamento della tassa di esercizio. E poichè tali criteri non rispondono in alcuni casi allo spirito nè alla lettera delle disposizioni vigenti, così la Lega industriale prega gli industriali che si ritenessero oggetto di tassazione ingiusta, *di voler presentare immediatamente* ricorso su carta da bollo da L. 0,70, alla Commissione comunale di accertamento e ciò per evitare decadenze di termini. Nello stesso tempo invita gli interessati di voler portare a conoscenza della Lega le ragioni che essi intendano far valere in appoggio ai loro reclami affinchè la Lega possa eventualmente appoggiarli.

Corso di Apicoltura

Oggi, mercoledì, alle ore 17,15 nelle sale della Società di Coltura, il marchese Ignazio Borsarelli di Rifreddo, benemerito presidente della Federazione Apistica Subalpina, terrà la sua lezione sull'importantissimo tema: « La condotta dell'apiario in primavera ».

Note spicciole

Esami d'abilitazione per fuochisti di caldaie a vapore. — Il Prefetto della provincia di Torino ha stabilito, in data 10 aprile corrente, un decreto con cui sono indetti esami di abilitazione alla condotta di caldaie a vapore di ogni tipo a partire dal 10 prossimo maggio. I candidati a tali esami devono presentare la domanda od i fogli richiesti entro il 30 corrente aprile. Per schiarimenti rivolgersi alla R. Questura od alla sede dell'Associazione fra Utenti di caldaie a vapore, via Cappellina, 11, in Torino.

Bagni municipali. — Col 15 corrente verrà aperto al pubblico il nuovo Stabilimento di bagni all'aperto in Milano, ed a partire dallo stesso giorno tutti gli Stabilimenti di bagni municipali funzioneranno con orario normale.

Disgraziato passeggista in barca

Il conciatore Stefano Pierino, d'anni 57, si era recato domenica scorsa con alcuni compagni nella frazione S. Mauro. Dopo aver trascorso allegramente il pomeriggio, verso sera salì una barca ormeggiata nel Po, guadagnando poco appresso il remare. Il Pierino vi salì pure, avventurandosi nel fiume. Ad un certo punto per una falsa mossa, la barca si capovolse ed il disgraziato, trasportato dalla corrente, annegò miseramente.

Il cadavere venne ripescato ieri mattina dal pescatore Francesco Astuello e riconosciuto dal padre e dalla moglie.

La disgrazia di un alpino

L'alpino Stefano Colombo, della classe 1896, da Cesana Torinese, viaggiava con il suo battaglione sul treno Cuneo-Torino, quando alla stazione di Carignano venne accidentalmente dal treno e riportò una ferita di non grave entità. A Torino il soldato venne medicato nel posto di soccorso della stazione di Porta Nuova dal tenente medico Maranzana, che lo giudicò guaribile in 20 giorni e lo fece quindi accompagnare all'ospedale Militare.

Seguendo la Cronaca

A SALSOMAGGIORE

La reputazione di Salsomaggiore come stazione di cura e come soggiorno tranquillo e confortatore, è mirabile diffusa e radicata nella pubblica opinione che è superfluo parlarne. Le mirabili acque, senza pari in Europa, sono conclamate dispensiere di salute, rinnovatrici meravigliose dell'energia fisica declinante, custodi impareggiabili della bellezza muliebre.

Ma Salsomaggiore ha un altro vanto singolare: una rara organizzazione di grandi alberghi, nei quali la virtù ospitale, la modernità dell'arredo, la squisitezza e varietà della cucina, il *comfort* più assoluto, hanno raggiunto la massima espressione.

Basta ricordare fra essi il *Grande Albergo Milano*, la magnifica casa dei signori Fratelli Ferrario, assai stimati nel campo dei grandi *hôteliers*, e soliti a Milano, dove hanno rinnovato le sorti dell'ex-Cambrinus, ora *Birreria Grande Italia*, in Galleria, uno dei ritrovi più simpatici e gradevoli della metropoli lombarda.

Il *Grande Hotel Milano di Salsomaggiore* si riapre il 20 corrente. La vasta affezionata clientela sarà lieta della notizia attesa.

I Divertimenti

Uno strano battesimo

La curiosa cerimonia battesimale ebbe luogo ieri mattina a Torino.

Il neofito fu presentato al fonte battesimale avvolto nei più rossi e impensabili veli e pur trattandosi del primo nato portava i segni evidenti della vigorosa discendenza a cui appartiene. Vestito degli abiti più eleganti e di buon gusto che mai abbiano adornato un neonato, stupì e meravigliò dapprima e ben presto ebbe per sè ogni simpatia per la distinzione aristocratica della sua ieonomia, per la grazia e la sicurezza del suo portamento, per la freschezza del suo sorriso e per la commovente ingenuità delle sue lacrime!

Per quanto la rosea creatura, più che in carne ed ossa fosse in... pellicola, pure i segni della vitalità più sicura e vigorosa erano così palesi, che ai pronostici dei genitori e della famiglia, trepidanti attorno al suo primo vagito, si associarono ben presto i più fervidi auguri di tutta Torino elegante, intellettuale e mondana, accorsa all'invito della Rivista *La Donna*, che ha voluto convocare tutte le sue amiche ed abbonate pel battesimo del suo primo lavoro cinematografico: *Amor che tace!*

« Amor che tace! » fu salutato, oltrechè un felicissimo debutto d'una nuova marca, come la rivelazione d'un nuovo programma di spettacoli cinematografici e una superba creazione d'arte di un'artrice, già cara ai pubblici di tutta Italia e dell'estero per le altre manifestazioni del suo valore, ma nuova fino ad oggi in questo campo: Emma Vedia. L'indimenticabile creatrice della « Vedova allegra » e l'interprete deliziosa del « Birichino di Parigi », ha fatto del personaggio semplice di Pierrot, protagonista principale di « Amor che tace! », una magnifica interpretazione artistica, degna di ogni ammirazione, con effetti meravigliosi di commozione e di sorriso, d'arte e di sentimento!

Coefficienti ottimi di successo furono gli altri artisti a cui *Donna* ha affidato l'esecuzione di « Amor che tace! »: dall'attrice simpatica Maria Sirvani, al bello caratterista francese Moreau, da Vasco Creti a Giulio del Torre, da Clusa a Vallino, come elegantissima è risultata la *mise en scène*, curata egregiamente dal signor De Stefano Vitali. Tutto un complesso di aiuti e di collaborazioni *Donna* ha potuto raccogliere attorno al suo lavoro cinematografico (bastera ricordare il nome di Guido Gozzano e gli artistici cartelli di Brunelleschi e di Golia), il quale ha anche l'attrattiva unica di parecchi grandi quadri in cui figurano le più note ed eleganti signore torinesi ed è presentato al vero una riunione del salotto di *Donna*. Il fortunato battesimo di ieri mattina avvenne nella magnifica sala del cinema Ambrosio, gentilmente concessa dall'egregio avv. Barassioli saluti in « Amor che tace! » lo spettacolo ideale per ogni persona intelligente e di buon gusto e cioè il programma da troppo tempo atteso invano dal pubblico, che è stanco e s'allontana sempre più dai drammi poliziacchi, dalle cose sudicie e dalle stravaganze farsaiuole e illogiche. *Donna*, colla sua nuova attività, afferma anche nel cinematografo la sua vitalità e le sue caratteristiche di eleganza e di distinzione, che si fanno l'espressione più completa della vita femminile moderna.

L'indirizzo di « *Donna-Film* » rimane: Via Robilant, 3, Torino.

Lyda Borelli
è una vera rivelazione!

Per la *Falena*, che ebbe ieri sera la seconda giornata al *Cinema Teatro Vittoria* un consenso di pubblico ancora più entusiastico della giornata iniziale, si può riprendere e accentuare la nota dominante di ieri. *Lyda Borelli* è e interamente rivelata! Quel che si poteva rimproverare di alquanto manierato in due precedenti interpretazioni, ha, nella *Falena*, ceduto il posto ad una sapienza di gesto, ad una finezza di analisi, ad una duttilità di espressione, a una potenza tale di manifestazione di sentimenti, che il pubblico ha l'impressione di trovarsi di fronte non a una cinematografia, ma all'attrice stessa, viva, parlante, dolorante, palpitante! E' il gesto silenzioso che vince una grande battaglia contro la magia affascinante della parola. Ed è la più bella artista venuta dal palcoscenico, che sventola la bandiera della vittoria.

Vivacissimi dibattiti attorno ad " Avatar! ,,

La nota del successo di questa settimana al *Salone Ghersi* è veramente insolita. *Avatar* sorprende, affascina, lascia perplessi, irrita, entusiasma, fa scoppiare vivacissimi dibattiti pro e contro. E' una situazione delle più straordinarie quella che ha tentato la fantasia di Teofilo Gautier, e poichè il lavoro è particolarmente adatto agli spiriti intelligenti e aristocratici da cui è giustissimo. Ne sono protagonisti la *Seave Gallone*, splendida figura signorile, e gli attori *Amleto Novelli* (il creatore di *Vinicio* nel *Quo Vadis?*) e *André Habay*. Ed entrambi sono riusciti a sdoppiare in modo così sorprendente la loro personalità da dare alla fantasia del *Gautier* una potente interpretativa impressionante.

Il crescente successo di Miss Rita Jolivet

Il salone del « Cinema Ambrosio » ha ospitato ieri un pubblico elegantissimo, meravigliato che in trascorse ore di intensa commozione seguendo nei suoi episodi « *Mano di Fatma* » il dramma che la Casa Ambrosio ha messo in scena con tanta arte e nel quale Miss *Rita Jolivet* rivela una volta ancora le sue grandi doti di attrice incomparabile. C'è in questo nuovo lavoro mirabile un soffio tragico che vi afferra e vincastra e miss *Rita Jolivet*, bisogna riconoscerlo, ci offre in questa interpretazione la misura del suo talento. Le repliche di *Mano di Fatma* continueranno ancora fra il più schietto successo.

Francesca Bertini al Cinema Splendor

da oggi interpreta il dramma *La colpa altrui*, completa la comica *La frusta di Crotinetti*. Si annuncia prossima un'altra grande interpretazione della *Bertini*: « Odette ».

Cinema Vittoria

Oggi e domani, *Karvel, lo spione*, dramma in 4 parti Unie dell'*Aquila Film*.

Al San Giovanni

— Il carrettiere Giorgio Borrello, d'anni 44, abitante in via Verolengo 370, mentre allo scalo Porta Nuova, grande velocità, scaricava alcune pesanti forme di formaggio venne investito da alcune di esse che erano precipitate al suolo, riportando la frattura del malleolo destro. Da una guardia municipale fu trasportato all'Ospedale S. Giovanni, dove fu medicato dal dottor Quarella, che lo giudicò guaribile in 45 giorni.

— Il soldato in convalescenza Giovanni Bosia, abitante in via Montecrezzo 1, attraversando sul ponte Vittorio dei pressi della chiesa Gran Madre di Dio, fu investito e gettato al suolo da un'automobile, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte ed altre ferite alle gambe. Fu condotto all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in giorni 12 dal dottor Quarella.

Ferito di coltello per una partita alle carte

Carlo Bricarelli, d'anni 31, manovale, abitante in via San Paolo, n. 4, mentre l'altra notte giocava alle carte in una trattoria di via Monginevro, con alcuni individui, di cui non conosceva il nome, ebbe una violenta questione con essi. La disputa sembrò momentaneamente acquetarsi, ma fu ripresa poi nella via, anche con maggior violenza. A un tratto il Bricarelli fu colpito da una coltellata al torace, riportando una ferita penetrante in cavità. Egli venne d'urgenza trasportato all'Ospedale Maritimi dove il dott. Cirachian lo fece ricoverare riservandosi sulla prognosi.

La Questura ricerca l'autore del ferimento.

Costituzione di società... e non fallimento

Per un puro errore materiale tipografico fu messo nell'elenco dei fallimenti l'annuncio della costituzione della Società fra i signori Valicelli Primo, Pocchiotto Giovanni e Timossi comm. Paolo. Il lettore scorrendo il tema della notizia ha certamente rilevato da sè l'errore, ma in ogni modo richiamiamo l'attenzione sulla involontaria e sbadigliata trasposizione della notizia.

ARTI E SCIENZE

Il pianista Schiff da Sofia al Liceo Musicale

Di questo giovane concertista era noto anche a Torino il valore indiscutibile dopo che egli, tre mesi fa, si presentò per la prima volta al pubblico nostro, invitato dall'Associazione di amici della musica. Ieri sera egli si rivelò nella pienezza del suo valore artistico. Le doti, che gli avevano procurato il primo e pieno consenso di un pubblico intelligente e non proclive al plauso, parvero riaffermarsi; ma in luce ben più viva emersero altre qualità di interprete e di esecutore.

Qualità di interprete, perchè ogni autore, da Bach a Chopin, da Debussy a Liszt parve costretto in un suo campo, a seconda che l'austerità o la passione, il colore o il sentimento dovevano prevalere. E dove uno stesso autore apparve sotto aspetti varii, ogni pagina suo trovò nell'esecuzione accenti diversi.

Quale differenza, ad esempio, tra l'esecuzione vigorosa, a tratti ricca di accenti drammatici, e tutta vibrante per contrasti di colore, resi con ampia pennellata, così come si conviene alla *Fantasia op. 49*, dello Chopin, e l'intima poesia, che Aldo Solito De Solis seppe infondere nel *Notturno* in *Re bemolle minore!*

Che dire poi dell'esecutore? In lui emerse — e la noto perchè caratteristica per eccellenza — una tendenza ad affardarsi nella ricerca della finezza in ogni particolare, tanto che non un giovane ricco di ogni qualità della gioventù sembra Solito De Solis, bensì un pianista cui la maturità dello studio e la calma e la profondità della ricerca abbiano conseguito squisitezze, che qui rivelano ad un tempo la squisitezza del sentire, il vigore del temperamento e la cultura. Così, dal pubblico scelto, accorso ieri sera al Liceo musicale, Aldo Solito De Solis ebbe assai festevoli accoglienze.

Per marzedì, 25 aprile, si annuncia un altro concerto, dato da Mario Corti, violinista.

Politeama Chiarella

Ieri sera la prima rappresentazione di *Il signore del fazzoletto*, segnò un altro buon successo per la Compagnia Pietroni, Pozzi, Jolanda. L'operetta, che si può dire nuovissima per Torino, ebbe un'esecuzione gaia, signorile e accurata anche da parte dell'orchestra, egregiamente diretta. Venerdì andrà in scena *Lo stratagemma di Arturo*, non mai rappresentato a Torino, nella sua nuova forma di operetta su motivi dell'Offenbach, col titolo: *Mia moglie non ha che*.

"Il Barbiere di Siviglia,, al Vittorio Emanuele

Stasera, mercoledì, si riapre il teatro « Vittorio Emanuele » con la prima delle quattro rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia*, che avrà ad esecutori: Adolo Rosengaus, Francesco Dominici, Figaro Armando Crabbè, Luigi Nicoletti Romano e don Bartolo Ubaldo Ceccarelli. Maestro direttore Giulio Falconi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Rappresentazioni liriche straordinarie. — Ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia*, di G. Rossini. — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Michel-Rossi-Zocchi-Lotti — Ore 20,45: *L'albergo del libero scambio*, commedia in tre atti di Feydeau. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini e Zerboni) - Compagnia del cav. uff. A. Masco. — Ore 20,45: *L'aria del continente*, commedia in 3 atti di Nino Martoglio. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Jolanda-Pozzi-Pietroni. — Ore 20,45: *Il signore del fazzoletto*, operetta in tre atti di Bandeggee — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Manaia. — Ore 20,45: *Mammina - Annegato - Le notti dell'Hampton Club* — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — Compagnia dialettale Testa-Boselli — Ore 20,45: *Ciaò giovanni*, commedia in tre atti di S. Camasio e N. Oxilia, riduzione di D. Testa. (Serata di Lisa Simoni) — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Marionette Sormani — Ore 20,45: *Guerino Meschino*, bizzarria — Ingr. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La colpa altrui*, dramma con la Bertini — *La frusta di Crotinetti*, comica.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sport, Varietà, ore 14-23.

RESTAURANT DEL PARC — Gran Skating (libero).

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Mole Antonelliana: ore 9-12 e 14-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — *Nel mondo delle bambole*, esposizione di beneficenza per la famiglia del soldato. Dalle 15 alle 18,30 e dalle 21 alle 23.

Stato Civile di Torino
11 aprile 1916.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Maurino Giovanni con Garola Francesca.

MORTI: Alberti Ignazio, d'anni 39, di Casale Monferrato, mercatino.

Ferrario Giovanni Battista, d'anni 16, di Vercelli, elettricista.

Casali Bartolomeo, d'anni 27, di Torino, soldato 3.o genio.

Salvagno Ettore, d'anni 55, di Alessandria, negoziante, via Principe Amedeo, 10.

Donadio Maria, d'anni 36, di Baldissero, contadina.

Vasela Giacomo, d'anni 30, di Strambino, falegname.

Sacco Giovanni, d'anni 35, di San Damiano d'Asti, impiegato.

Rat-Ferrero Domenica, d'anni 7, di Murialdo.

Sladvcsck Antonia n. Ipavec, d'anni 36, di Amovec, contadina, via Cimarosa, 20.

Spagliardi Luigi, d'anni 55, di Cerrina, falegname.

Bolagna Filippo, d'anni 30, di Sparone, soldato Lo artiglieria campagna.

Revelli Delfina ved. Toni, d'anni 78, di Boves, agiata, via Mazzini, 37.

Lusiano Simone fu Pietro, d'anni 68, di Lanzo, pensionato.

Alessio Vittorio, d'anni 79, di Torino, avvocato, via San Massimo, 47.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 21.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi dell'11 Aprile 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 105,50; versamento 105,55
Lettera: chèque 106,80; versamento 106,90.
Londra — Danaro: chèque 31,91; versamento 31,92
Lettera: chèque 31,95 versamento 31,96
Svizzera — Danaro: chèque 106,80 versamento 106,90
Lettera: chèque 106,50 versamento 106,55.
New-York — Danaro: chèque 6,53; versamento 6,54
Lettera: chèque 6,56 versamento 6,57.
Oro: Danaro 101; lettera 102,50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	3 0/0 perpetua	67 60	67 45
	id. 4 1/2 ammort.	—	69 —
	id. 4 0/0 1916	91 20	—
Tunisine		517 —	518 75
Argentina 1909		—	—
»	1909	—	77 —
Brasile 4 0/0		—	51 —
Obbl. Saragozza		—	—
R. Egiziani 6 0/0		58 05	58 40
R. Ungaresi 4 0/0		84 30	84 90
R. Italiani 3,50 0/0		—	73 75
Portoghese nuove		59 25	59 50
R. Russe 3 0/0		58 20	58 10
»	4 0/0	88 —	87 —
»	5 0/0	75 75	75 75
Rend. Svizzere 4 0/0		—	—
Sedula Ferrov.		357 —	357 —
Banca di Francia		4775	4750
Banca di Parigi		1095 —	—
Credit Lyonnais		1696	1645
Banca Ottomana		426 —	442 —
Banca Comm. Ital.		—	—

Banca Rio Plata	—	—
Mercantile...	—	490 —
Ateni Ouom.	4900	4950
Thomson	—	—
Andaluso	260	261 50
Obblig. Lombarde	176 50	178 —
Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Spagnole	438	439 —
Saragozza	423	425 —
Ferrovie Piombino	82	85 —
Rio Tinto	1745	1749
Sarnavica	—	—
Granite 5 0/0	76	68 —
Brasile ferrovie	—	—
Ferrov. Orientali	—	—
Chartered	—	—
De Beers	361	361 —
Goldfields	50	—
Geduld	83	83 —
Goldenhuis	37 50	37 25
Randfontein	37 50	—
Rand-Mines	—	106 —
Cambio su Italia	99 80	99 —
Chèques Londra	28 70	28 76

Oggi, alle 12.30, dopo lunga malattia, cristianamente sopportata e munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spenevasi l'

Avv. Vittorio Alessio

Ne danno il triste annunzio:

I figli CLEMENTINA, MARIA, IRENE ved. BERTOLDO colla figlia FELICITA; MATILDE; Dott. GIUSEPPE, Notaio; Avv. CLEMENTE PAOLO, Pretore;

Il fratello CLEMENTE colla consorte e figlia; le cognate, il cognato ed i parenti tutti.

Torino, 11 aprile 1916

La sepoltura avrà luogo giovedì, 13 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via S. Massimo, 47.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Genta)

Lunedì, alle ore 20, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente in Torino

VASSIA GIACOMO
d'anni 80

La madre VASSIA ROSA nata BONINO; i fratelli GIOVANNI, MARIO e ROSA; la cognata, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Strambino, dove avrà luogo la sepoltura alle ore 16 di oggi, 12 corrente.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Genta)

La vedova e i congiunti del

Generale GILARDI

riconoscenti, ringraziano.

(Pompe funebri Genta)

Le famiglie MALAN e CHARBONIER, commosse per le affettuose dimostrazioni date al loro caro estinto

Ernest Malan

ringraziano di cuore tutte le persone che in sì dolorosa circostanza si unirono al loro immenso dolore. (Pompe fun. Genta).

La famiglia CALANDRA e parenti, profondamente commossi, ringraziano tutte le cortesi persone che presero viva parte alla grave sciagura che li ha colpiti nella perdita della loro diletta

MARIA CLOTILDE

(Pompe funeb

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Verdun continua furiosa

Il ritorno ai vasti assalti in grandi masse - Si attende senza timore l'attacco dalla Woevre - L'abbandono di Béthincourt: un episodio commovente.

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 11, notte.

La battaglia innanzi a Verdun prosegue furiosa. I tedeschi gettano al fuoco truppe continuamente rinnovate, moltiplicando i loro attacchi su tutta l'estensione della linea. Questo ritorno all'antica tattica offensiva globale e alle azioni in massa, rivela, secondo l'opinione generale dei critici, più impazienza che sangue freddo nel Comando tedesco. E' innegabile peraltro che essa riesce a mantenere le truppe francesi all'erta e impone loro sforzi crescenti, sempre maggiori, a cui sinora non si mostrarono impari. La ultima serie di assalti furibondi venne arrestata dai tiri di sbarramento e, salvo ad oriente di Mort-Homme furono tutti frenati.

Le fluttuazioni della lotta restano senza influenza sulla situazione generale. Per Mort-Homme stesso, tutte le posizioni dominanti restano tra le mani dei difensori. La cima della collina agognata non è ancora sfuggita dalle colonne assalitrici. L'impiego di liquidi infiammati non spiana loro meglio la via.

I tentativi della riva destra della Mosa, prima per scacciare i francesi dal bosco della Caillette, indi per riconquistare le trincee tolte ai tedeschi a sud del villaggio di Douaumont, non furono coronati da miglior successo.

Si prevede ora che il nemico tenterà forse di spezzare la barriera di difesa attaccando dal lato della Woevre, dove la sua artiglieria spiega da alcune ore particolare attività. Tale prospettiva non è fatta per turbare i difensori di Verdun. Più la battaglia si sviluppa, più l'avversario disperde le sue forze e più, data la posizione centrale dei francesi, riesce a questi facile soccorrere i punti particolarmente minacciati.

«La tattica del generale Pétain resta — scrive Rouzet — razionale e logica, particolarmente nella distribuzione degli uomini. Egli non impegna in prima linea se non il numero strettamente necessario per riservarsi la disposizione delle masse di cui è possibile servirsi nel momento più opportuno. I tedeschi, dal modo come sono ricevuti ogni volta che tentano di attaccare le nostre linee, in battaglioni più o meno compatti, debbono avere compreso che i loro avversari non peccano nè di mancanza di energia nè di difetto di uomini».

L'abbandono volontario della posizione avanzata di Bethincourt dette occasione ad un magnifico episodio. Un comandante di fanteria ricoverato all'ospedale così lo narrava: «Quando l'altro giorno, per ordine superiore, il mio battaglione abbandonava la posizione senza valore militare e troppo costosa a mantenere, io ero alla retroguardia. Questa era comandata da uno dei miei più giovani ufficiali, adorato dai suoi uomini. Vedendolo in ritardo gli grido: Sbrigatevi, andate troppo adagio!

Il comandante mi risponde: «Sono ferito!». Mi precipito accanto a lui. Aveva una orribile ferita alla schiena, e vacillava. Chiamo due uomini per sostenerlo. Due mitraglieri si avanzano e trasportano l'ufficiale, che visibilmente entrava in agonia. Dopo pochi passi era morto. Bisognerà — grido addolorato — abbandonare il corpo... Il bombardamento diventava più intenso. «No! — mi rispondono gli uomini. — Egli ci amava troppo!...». E immediatamente, sotto il fuoco spaventoso del nemico avvicinantesi, i soldati scavano una tomba. Solo dopo aver compiuto il pio e pericoloso lavoro, gli ultimi soldati abbandonarono Bethincourt.

D. R.

Giudizi di Repington

su Verdun e la situazione generale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Il colonnello Repington, critico militare del «Times», condivide il parere delle autorità militari francesi sulla loro capacità a respingere anche l'ultimo attacco su Verdun. Ma aggiunge che la definitiva opinione al riguardo non può essere offerta che da competenti ufficiali che abbiano potuto visitare le trincee di prima linea per tutta la lunghezza del settore. Egli calcola oggi che circa 400.000 soldati di fanteria tedesca sono stati al fuoco intorno a Verdun, inclusi i rinforzi fatti venire dai depositi e che altri 100.000 soldati appartenenti ad altre armi e servizi sono esposti al fuoco. Le perdite totali del nemico nei cinquanta giorni di lotta non possono quindi essere, secondo lui, inferiori a 170.000 uomini. Il critico considera poi la situazione generale sul fronte occidentale e trova che gli eserciti tedeschi vi sono inadeguati per numero e qualità per condurre una offensiva generale contro gli Alleati lungo l'intiera linea con qualche speranza di successo. Egli però s'aspetta l'inizio di un'offensiva nemica contro il braccio della linea tenuto dagli inglesi, giacchè i tedeschi sono più forti in quel settore che in ogni altro della linea, tenendovi, a giudizio di Repington, almeno 800.000 uomini. Il Comando tedesco pertanto ha tre ragioni di intensa ansietà, che Repington traveda nel fatto che il nemico non si trova in grado di rinforzare più oltre le truppe davanti a Verdun, nel fatto che esso tiene con contingenti esilissimi tutto il tratto mediano della linea tra Verdun e il fronte inglese al nord e nel fatto che la formidabile riscossa russa sovrasta pel prossimo maggio le posizioni di Hindenburg, il quale invocherà invano rinforzi per respingerla. E Dio voglia che questi sieno realmente tre fatti non tre congetture geniali a distanza.

M. P.

L'assoluto rispetto della neutralità olandese da parte dell'Intesa

Parigi, 11, notte

Il *Nieuwe Courant* di Amsterdam: Il ministro di Francia ha dato ufficialmente al Governo olandese l'assicurazione che nè la Francia nè i suoi alleati ebbero mai intenzione di violare la neutralità o il territorio dei Paesi Bassi.

Forte attacco tedesco

tra Vaux e Douaumont respinto da un contrattacco

PARIGI, 11 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco una forte colonna tedesca che si spostava sul Chemin de Dame. Il tiro ben regolato ha cagionato gravi perdite al nemico. Nella Argonne grande attività della nostra artiglieria sull'insieme del fronte nemico. Ad ovest della Mesa bombardamento abbastanza intenso durante la giornata. Sul nostro fronte di La Mort-Homme-Cumières nessuna misura di fanteria.

Ad est della Mosa, dopo una violentissima preparazione di artiglieria completata col lancio intensivo di granate lacrimogene, i tedeschi hanno lanciato, verso le 16 un forte attacco sulle nostre trincee tra Douaumont e Vaux. Il nemico, che aveva preso piede in qualche elemento avanzato della nostra linea, ne è stato respinto poco dopo da un contrattacco delle nostre truppe, durante il quale sono stati fatti prigionieri un centinaio di tedeschi validi, compreso un ufficiale.

Nella Woevre lotta di artiglieria nei settori di Moulainville, Hannvaux e Ornes.

A nord-est di Saint-Mihiel i nostri pezzi di lunga portata hanno canneggiato, con successo, un treno fermo a nord della stazione di Houdelcourt.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte. Nella notte dal 10 all'11 aprile una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato a due riprese ventisette e ventisei granate sulle stazioni di Hiantilloie e di Orieulles. La stessa squadriglia ha colpito di proiettili il posto ove era piazzato un pezzo da 380 che tirava a lunga portata.

Il comunicato tedesco

La grandissima intensità della lotta

Progressi locali e prigionieri

BASILEA, 11, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Dopo avere aumentato parecchie volte in modo considerevole la intensità del fuoco delle loro artiglierie, gli inglesi intrapresero a sud di Saint Eloi, durante la notte, un forte attacco a colpi di granata. Non è riuscito, dinanzi alla nostra posizione, che ad occupare un'escavazione. Riuniamone nettamente tutta la posizione. In Argonne, presso Fille-Morte e più ad est, presso Vauquois, i francesi fecero esplodere parecchie mine senza cagionarci danni.

Sul teatro della lotta sulle due rive della Mosa, l'attività dei combattimenti fu anche ieri grandissima. Contrattacchi diretti contro le posizioni francesi che prendemmo sul ruscello di Forges, tra Haucourt e Béthincourt, non riuscirono. Noi prendemmo altri block-houses del Bois di Corbeaux. Facemmo la scorsa notte prigionieri e prendemmo una mitragliatrice. Contrattacchi messi dalla direzione di Ghattancourt furono arrestati dall'efficace fuoco di sbarramento delle nostre posizioni ad est del fiume.

Sulla destra della Mosa il nemico tentò invano di riguadagnare il terreno perduto sul margine sud-occidentale della Côte du Poivre. A sud-ovest del forte di Douaumont il nemico dovette abbandonarsi nuove opere di difesa ove facemmo dozzine di prigionieri e prendemmo tre mitragliatrici. Due aeroplani nemici furono abbattuti a sud-est di Ypres, dai nostri cannoni della difesa aerea.

(Ag. Stefani).

"Preparatevi a nuove campagne,,

Parigi, 11, notte.

I vescovi francesi continuano a trattare nelle loro pastorali il tema della guerra. Monsignor Umeau, vescovo di Angers, scrive: «La guerra si prolunga oltre ogni previsione. I nostri eserciti dànno prova di coraggio e di tenacia ammirevoli. Noi contiamo sul loro valore come sulla protezione di Dio per il trionfo definitivo della Patria e della giustizia». Il vescovo di Quimper rivolge ai soldati e ai marinai della diocesi un'apostrofe calorosa: «Preparatevi a nuove lunghe campagne donde dipenderà la vittoria finale della Francia e dei suoi Alleati. Auguriamo a tutti un ritorno trionfale! Ma la grande causa potrà contare numerose vittime ancora: sulle loro fronti il Dio degli eserciti, testimone e giudice della loro vita e della loro morte porrà corone di gloria».

D. R.

Donna belga giustiziata dai tedeschi

Misure di rigore in Trentino

Zurigo, 11.

Il Tribunale di guerra tedesco nel Belgio ha condannato a morte certa Gabriella Petit, negoziante, la quale è stata giustiziata.

Si ha da Innsbruk che la Commissione disciplinare della Corte d'Appello ha sospeso dall'ufficio i notai Emilio Botololli, di Arco, Albino Rolla, di Condino, Marco Costantini, di Riva, Giacomo Orsi e Dario Taiti, di Rovereto, Donato de Salvatori e Dario Romanese, di Trento, per la loro opera politica. Si prevedono altre misure di rigore. (Ag. *Stefani*).

Pressioni in Inghilterra

per la coscrizione plenaria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Il problema di ottenere la maggiore copia di reclute per le riserve inglesi continua ad essere agitato qui, specialmente dagli organi coscrizionisti, i quali propugnano la estensione del «bill» sulla coscrizione dei celibi anche agli ammogliati, facendone così una misura di carattere universale. Dalle polemiche procedenti al riguardo è venuto alla luce il fatto che il Governo inglese si è accordato sulla cifra massima che le forze inglesi possono raggiungere senza recar pregiudizio alla vita industriale necessaria pel finanziamento della guerra e pel munizionamento. Questo «maximum», secondo il redattore parlamentare del «Daily Chronicle», è fissato a quattro milioni di uomini, pei quali furono già chiesti crediti appositi e completi. Senonchè lo stesso scrittore aggiunge che, sebbene sia già votato anche il credito per l'ultimo milione di soldati, mancano tuttora un certo numero di reclute per coprire questo quarto milione ed occorrono quindi espedienti per arruolare gli uomini mancanti. Frattanto il «Times» stamane conferma tutto questo facendo una pubblicazione singolare: «Siamo informati — scrive il redattore parlamentare del giornale — che il capo dello Stato Maggiore generale e i membri militari del Consiglio dell'esercito hanno presentato al Gabinetto una dichiarazione molto chiara circa il numero di uomini immediatamente richiesto se il Governo deve adempiere le sue obbligazioni verso la nazione e gli Alleati. Questa è l'unzione legittima di Stato e rimane al Gabinetto di escogitare i mezzi per soddisfare la richiesta». Il Gabinetto, a quanto consta, tiene in esame definitivo il problema considerando gli espedienti da adottarsi, ma, mentre esso delibera, due Comitati parlamentari formatisi nelle file dei due grandi partiti per ottenere più vigorose e radicali procedure governative, intimano al Governo di adottare senz'altro la coscrizione plenaria.

M. P.

I sottomarini

Altri dieci affondamenti

Londra, 11, notte.

La lista dei bastimenti affondati, quale appare sul *Daily Mail*, annuncia stamane nuovi affondamenti per parte dei sottomarini. Tra dei vapori silurati erano neutrali e sette altri inglesi: cinque di essi sulle 4500 tonnellate. Diversi equipaggi, la maggioranza salvati, perdettero qualche uomo.

Piroscafo inglese affondato

Londra, 11, notte.

Il Lloyd annuncia che il piroscafo inglese *Erastus* probabilmente fu affondato. L'equipaggio è salvo. Il bastimento era disarmato. (*Ag. Stefani*).

La grave statistica dei siluramenti

109 navi di neutri affondate

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

A proposito del silurramento del vapore danese *Caledonia*, nel Mediterraneo, il redattore navale del *Temps* nota che è impossibile stupirsene quando, dopo la minaccia contenuta nel suo Memorandum del febbraio 1915, ai neutri naviganti in zona di guerra, la Germania non ha cessato di sommergere le navi loro appartenenti.

Dal febbraio 1915 al gennaio 1916 gli Alleati contano 479 navi mercantili affondate dai sottomarini nemici, mentre i neutri, da parte loro, subirono la distruzione di 109 navi, cioè di quasi un quarto del naviglio alluratio. Le loro perdite sono, in proporzione della potenza del loro naviglio mercantile, quasi eguali a quelle degli Alleati: essi non avrebbero maggiormente sofferto se anche essi fossero stati in guerra. Da quel momento il fatto è continuato se non aumentato. E' difficilissimo attualmente stabilire la statistica dei siluramenti, perchè non se ne dà più la data. Però, prendendo per base le notizie ricevute nel marzo scorso, le navi commerciali degli Alleati distrutte dai sottomarini ammontano a trentasette e quelle dei neutri a dodici, cioè a un terzo. I neutri, che non hanno più ragione d'illudersi, sono in diritto come gli Alleati di accusare i tedeschi e gli austriaci come nemici dell'umanità.

D. R.

La carestia minaccia Costantinopoli

e le grandi città turche

L'appello allarmante del "Tanin,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Secondo un dispaccio da Salonicco all'«Information», i giornali turchi non celano che le difficoltà per il rifornimento dei viveri diventano a Costantinopoli quasi insormontabili. Il «Tanin» scrive: «Sono momenti storici quelli che il nostro paese attraversa. Mentre le nostre truppe combattono valorosamente sulle nostre frontiere, la popolazione muore di fame. Se si vuole essere convinti della veridicità della nostra affermazione basta girare per Costantinopoli e per Brussa, per Angora e per Smirne e si constaterà la miseria atroce della nostra popolazione. Mentre da una parte vediamo l'indebolimento dei nostri temibili avversari, dall'altra intravediamo lo spettro minaccioso della carestia. L'esaurimento economico è peggiore di quello militare. Quando si saprà che mancheranno di provviste; quando si saprà che migliaia di disoccupati errano nelle strade alla vana ricerca di una occupazione, sarà possibile figurarsi la gravità della situazione economica attuale. Il petrolio, il caffè, lo zucchero, il riso, mancano. Bisogna battersi per avere un pezzo di pane! Ritenlamo che è impossibile attualmente approvvigionare la popolazione di Costantinopoli. Di fronte a tale situazione consigliamo la popolazione della capitale a stabilirsi in regioni più clementi, dove potrà trovare esistenza più facile».

D. R.

Esecuzione capitale in Inghilterra

Londra, 11, notte.

Un individuo condannato il 20 marzo dal Tribunale di guerra per accusa di spionaggio, fu giustiziato stamane.

I commenti della stampa neutrale

al discorso di Bethmann Hollweg

Liebknecht costretto al silenzio

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Tutti i giornali svizzeri pubblicano il breve sunto autorizzato del discorso che il nuovo ministro della guerra ha pronunziato al Reichstag, discutendosi i provvedimenti per la guerra.

Tutti i giornali notano che il ministro ha concluso invitando tutti ad aver pazienza, perchè solamente la pazienza darà, in un prossimo giorno, la pace vittoriosa».

Dopo queste parole molti deputati chiesero la chiusura della discussione ed il voto. Fra grandi rumori dell'assemblea, dopo le dichiarazioni di voto di alcuni deputati, si avvisarono parecchi incidenti.

Il ministro della Guerra motivò la legge per la creazione delle colonie per gli invalidi di guerra, dicendo che nello scegliere i coloni il Governo non avrebbe avuto alcun preconcetto di nazionalità, di confessione o di partito. Queste dichiarazioni ebbero l'approvazione dei socialisti ufficiali e di altri partiti borghesi. Protestarono invece i polacchi e l'«Unione socialista del lavoro». Per i polacchi parlò Trapczinsky, chiedendo garanzie perchè egli teme che si approfitti della guerra per prussianizzare le provincie polacche della Prussia.

Anche l'oratore dell'«Unione socialista del lavoro» parlò contro il progetto partendo da altri principi. «Noi nutriamo l'aspirazione — disse a nome del suo partito l'oratore — le stesse apprensioni dell'oratore precedente. Ma le disposizioni prese non sono ispirate a riconoscenza verso i nostri guerrieri. Si pensa agli utili dei latifondisti che hanno tutto l'interesse a vendere pezzo per pezzo i loro terreni...».

L'oratore continuando dice che è una parodia bella e buona quella di rivolgere parole di gratitudine ai combattenti che finiranno di comprendere la verità e di ribellarsi.

L'assemblea votò a questo punto di chiudere la discussione.

Liebknecht che è iscritto tra gli oratori, domanda la parola, ma il presidente non gli permette di dire verbo.

Kaempf infatti incominciò a dire: — Dato il fatto che il signor Liebknecht ha approfittato sempre della concessione i parlare sul regolamento per...

Liebknecht interruppe il presidente per protestare. Scoppiò un clamore indiavolato. La voce del presidente non si udiva più.

Labour allora domandò la parola. Il presidente rispose che non gliela poteva concedere subito ma dopo sbrigata la discussione su altre questioni in corso. Infatti poco dopo Ledebour venne a parlare in difesa di Liebknecht:

«Devo protestare — disse — contro la deliberazione presa di aggiornare il Reichstag. Domando che si tenga seduta domani e si metta come primo punto dell'ordine del giorno: Bilancio del Reichstag. Di fronte agli avvenimenti di sabato si devono adottare dei provvedimenti. Non si può impedire ad un deputato di parlare».

Grida: — Ma si tratta di alto tradimento.

Ledebour: — Ma la censura impedì persino che si pubblicasse il resoconto della seduta.

Molti gridarono: — Ma la discussione era chiusa allora.

Ledebour rispose pronto: — Si tratta di una lesione della costituzione. Un simile fatto non deve ripetersi.

Il presidente invitò a questo punto l'oratore a tenersi all'argomento.

Scheidemann, capo dei socialisti della maggioranza, dichiarò che avrebbe voluto che il bilancio del Reichstag fosse sbrigato al più presto: ma disse di non aderire però alla proposta che la prossima seduta si tenesse all'indomani, tanto più che parecchi deputati erano già partiti.

Ledebour: — Potrebbero essere richiamati telegraficamente!

Il presidente della Camera mise ai voti la proposta di Ledebour, che è respinta, e dopo questo incidente tumultuoso il Reichstag prese le vacanze.

Il discorso del Cancelliere continua anche oggi ad essere il tema più discusso dei giornali tedeschi. Ma da questi commenti poco può apprendersi circa i propositi della Germania tanto più che, come è noto, il discorso consisteva più in affermazioni negative che positive. Qualcosa di più si può sapere dai commenti di certi fogli neutrali che ricevono spesso l'ispirazione direttamente od indirettamente da fonte tedesca.

Così la *Frankfurter Zeitung* riproduce, calcando sull'autorità del giornale e sulla logica della interpretazione delle dichiarazioni di Bethmann Hollweg un articolo del *Nieuwe Courant*.

«La Germania — scrive questo giornale — non pensa all'annessione del Belgio per parecchie ragioni. L'occupazione di Anversa, per esempio, renderebbe impossibile qualsiasi pace coll'Inghilterra ed il Belgio non è adatto ad entrare nel sistema economico prussiano. Gli agrari tedeschi, così potenti, non vogliono un aumento dei socialisti, cosa inevitabile coll'annessione del Belgio. I socialisti tedeschi avrebbero interesse ad ottenere questo aumento di forza, ma non vogliono saperne perchè contrari al principio delle annessioni. Qualora un mutamento di possesso significasse miglioramento la posizione di quei popoli vi sarebbe concordia tra socialisti e liberali tedeschi.

«La soluzione sarebbe forse la creazione di una Monarchia tri-alista: Polonia, Austria ed Ungheria, mentre le provincie baltiche toccherebbero alla Germania. Quanto alle garanzie per l'occidente la Germania intende probabilmente ottenerle sulla linea della Mosa. Il Belgio dovrà scegliere: o partecipare alla guerra commerciale contro la Germania dopo la guerra od assoggettarsi economicamente alla Germania».

La prima impressione che il discorso di Bethmann Hollweg produsse sui neutrali è questa: la pace è lontana! Ed uguale impressione faranno le dichiarazioni che il ministro della guerra ha pronunziato ieri al Reichstag preannunziando — è sua la frase — «i nuovi colpi di martello vibrati da un popolo invincibile, sugli avversari, fino alla vittoria».

Albert Bonnard dà oggi una spiegazione a questo mutamento di tono. Secondo il noto scrittore esso è dovuto ad un fatto solo: la Germania si è convinta che non vi è via di mezzo: o si vince questa guerra o si rimane abbattuti e distrutti.

«Il signor Bethmann-Hollweg ha mutato linguaggio — scrive Albert Bonnard — perchè ormai si è definitivamente convinto che egli non potrebbe condurre la Quadruplice ad accettare una pace che permetta all'Impero tedesco di figurare come vincitore, anche in condizioni non superbe. Bisogna dunque proseguire la lotta sino alla fine. I risultati militari raggiunti sono insufficienti. Non c'è via di mezzo. Vittoria completa o disfatta completa. La Germania proseguirà dunque la strada scelta che suppone la più breve e la più facile. Noi non udiremo più parlare di negoziati sotterranei, di offerte insidiose».

La discussione sulla politica estera

In attesa delle dichiarazioni di Sonnino

Roma, 11, notte.

Le sedute della Camera si svolgono monotone e poco interessanti, in attesa della discussione sulla politica estera che chiuderà il periodo attuale dei lavori parlamentari. Nella seduta di oggi la placidità della discussione fu interrotta soltanto dalle calorose accoglienze al nuovo sottosegretario alla guerra, generale Vittorio Alfieri, il quale esordì con molta scioltezza come oratore parlamentare e dalle accoglienze ostili da parte delle tribune alla «rentrée» come vicepresidente della Camera dell'on. Cappelli. Queste manifestazioni in sordina sono una conseguenza delle polemiche suscitate nello scorso anno dalla dichiarazione colla quale il marchese Cappelli smentì di avere aderito al discorso dell'on. Barzilai a Napoli. Si riteneva che l'on. Cavasola avrebbe pronunziato oggi il suo discorso sul bilancio di agricoltura. Gli su sarebbe rimasto il tempo, ma, con sorpresa generale, il ministro di Agricoltura pregò il presidente di consentire che egli parlasse soltanto domani. La conseguenza di tale rinvio sarà questa: la discussione del bilancio degli Esteri potrà cominciare soltanto giovedì. Si dice che ciò sia voluto dal Governo. Il Ministero sa che sabato od al più tardi domenica prossima saranno prese le vacanze; perciò quanto più tardi comincierà la discussione sulla politica estera, tanto più essa risulterà abbreviata. Ora, il Governo desidera appunto che il dibattito non si prolunghi troppo, non divaghi, non discenda a questioni sulle quali il Governo non creda di dare risposta; perciò corrisponde alle vedute del Governo la limitazione della discussione a non più di tre o quattro sedute. Sembra confermato che la discussione sarà aperta dalle dichiarazioni dell'on. Sonnino. Questa decisione presenta l'inconveniente di obbligare il ministro degli Esteri a pronunziare un secondo discorso in risposta ai vari oratori, ma ha per contro, il vantaggio di segnare, come il Governo desidera, i limiti della discussione. L'ultima discussione avvenuta alla Camera sulla politica estera si svolse appunto col sistema delle dichiarazioni preliminari del ministro.

Il Consiglio dei ministri si riunirà prima che l'on. Sonnino parli, per ricevere comunicazione del testo delle dichiarazioni del ministro degli esteri. Esse avranno specialmente carattere illustrativo e svolgeranno il punto di vista italiano rispetto alla situazione attuale, soffermandosi a lumeggiare i due ultimi avvenimenti, cioè la Conferenza degli alleati a Parigi e la venuta di Asquith in Italia. Lo stato attuale delle relazioni tra l'Italia e gli alleati verrà indicato dall'on. Sonnino sotto il duplice aspetto degli accordi diplomatici-militari e degli accordi economici. Si dice nelle sfere ministeriali che circa i risultati delle nostre trattative coll'Inghilterra per le questioni dei carboni, dei cambi e dei noli, l'on. Sonnino darà notizie confortanti alla Camera. Il ministro degli esteri intratterrà anche la Camera sulla partecipazione dell'Italia alla prossima Conferenza economica che gli alleati terranno a Parigi. I delegati dell'Italia furono scelti nell'ultimo Consiglio dei ministri. Essi sono in parte uomini politici ed in parte alti funzionari. I nomi saranno noti tra breve. L'on. Sonnino illustrerà brevemente gli scopi di questa Conferenza destinata soprattutto a stabilire accordi tra gli alleati onde impedire l'aiuto di Stati neutrali agli imperi centrali. Si dice da elementi dell'Estrema Sinistra che il discorso dell'onorevole Sonnino conterrà una risposta indiretta al discorso di Bethmann Holweg al Reichstag ed un'implicita adesione alla dichiarazione di Asquith alla Conferenza internazionale di Londra.

E' assai dubbio che su 28 oratori iscritti parlino più di una decina. I deputati che parleranno certamente sono gli onorevoli Baccelli, Bonomi, Arturo Labriola, Luigi Ferri, De Viti de Marco, Foscari, Girardini, Meda, Ciccotti, Graziadei e qualche altro. La maggior parte dei rimanenti o rinunzierà alla parola o parlerà sui capitoli del bilancio. La discussione si chiuderà con un voto, dando così occasione all'on. Salandra di fare nuove dichiarazioni a nome del Gabinetto. La Camera dovrebbe subito dopo prendere le vacanze. Ma i socialisti chiederanno che la Camera prima di chiudere i suoi lavori discuta la mozione sugli internati, che precede il bilancio degli interni. Se i socialisti non ottenessero la discussione invocata provocherebbero forse sulla loro proposta un appello nominale, confidando di essere secondati dai deputati cattolici, i quali a loro volta hanno presentato un'altra mozione sullo stesso argomento. La mozione è questa: «La Camera confida che il Governo vorrà dare efficaci e sollecite disposizioni perchè siano prestate le imputazioni contro gli internati che da dieci mesi attendono di conoscere i motivi del loro internamento e sia semplificata la procedura relativa agli internamenti ed ai disinternamenti, così da offrire maggiori e più manifeste garanzie per la libertà dei cittadini. Tovini, Ciriani, Schiavoni, Goretti, Milioli, ecc.».

Negli ambienti parlamentari viene accolto favorevolmente l'impegno assunto formalmente dal relatore sul progetto di legge per i conti delle esposizioni, di presentare la relazione alla ripresa dei lavori parlamentari, cioè verosimilmente in maggio. Non si poteva attendere di più dal relatore on. Cornaggiani, data la complessità del suo compito. Perciò è probabile che tanto i socialisti, quanto i deputati di destra, cioè i presentatori delle due mozioni per l'inchiesta parlamentare, accetteranno tale soluzione. Però chiederanno, a quanto si assicura, che la promessa sia rinnovata formalmente in pubblica seduta prima delle vacanze.

S.

Dichiarazione di Asquith

sull'amicizia anglo-italiana

Londra, 11, notte.

Alla Camera dei Comuni, Asquith, rispondendo a una interrogazione, dice: La mia visita in Italia fu contrassegnata dalla più impressionante manifestazione della tradizionale amicizia che esiste fra i popoli italiano e inglese, amicizia di cui la fratellanza d'armi delle occasione di fornire la prova. Credo che non sarebbe savio dire di più in proposito, nel momento attuale. (Stefani).

La prossima campagna bacologica sul nostro

Novara, 11, notte.

La campagna bacologica nella nostra regione si annuncia quest'anno promettentissima per l'abbondanza del raccolto. Numerosissimi sono coloro che praticano l'allevamento col sistema friulano o a cavalletti. Molti agricoltori hanno già avuto prenotazioni per la coltivazione di grosse partite di bozzoli che produrranno, in base al prezzo minimo di 9 lire al chilogrammo. La mano d'opera sarà in massima parte femminile, essendo già state all'uopo assicurate numerose squadre di donne specialmente della provincia di Belluno. Il contratto di lavoro per questa mano d'opera fissa un salario minimo di lire 1,50 al giorno, vitto ed alloggio e il rimborso del viaggio a contratto eseguito. La campagna comincia in questi giorni.

Sul fronte di Salonicco

Il movimento passeggeri tra Grecia e Bulgaria sospeso

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Si apprende da Salonicco che nessun nuovo combattimento seguì sulla frontiera al nord sabato e domenica. Le autorità bulgare notificarono al comandante greco della stazione di confine, a Oktchilar, che tutto il movimento di passeggeri tra la Grecia e la Bulgaria è sospeso fino a nuovo avviso, giacchè la sezione bulgara della ferrovia è necessaria per l'esclusivo trasporto delle truppe. Il passaggio dei corrieri postali per la Bulgaria e la Turchia potrà però continuare.

M. P.

La vittoria del Gabinetto greco

300 voti su 306 votanti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Telegrafano al *Temps* da Atene: Lunedì sera si è svolta una seduta tempestosa alla Camera causa la scelta di Rhallys a ministro delle Finanze e Khadjakos, non appartenente al Parlamento, quale ministro della Giustizia. Il Governo pose la questione di fiducia, ottenendo una maggioranza di 300 voti su 306 votanti.

D. R.

Il progetto di legge sulle Esposizioni

sarà presentato alla Camera dopo Pasqua

Roma, 11, notte.

Oggi, alle ore 15, si è riunita la sottogiunta delle Finanze e del Tesoro della Giunta generale del bilancio. Appena aperta la seduta il presidente on. Agnelli, a nome dell'on. Cornaggiani relatore del progetto di legge dei 17 milioni per il «deficit» delle esposizioni del 1911, ha dichiarato che, rendendosi conto delle preoccupazioni per la sollecita presentazione della relazione sul detto progetto di legge, l'on. Cornaggiani si impegna di presentare la relazione stessa per la ripresa dei lavori parlamentari, dopo la vacanze pasquali.

In seguito a questo formale impegno i commissari che intendevano fare delle proposte tanto per sollecitare la presentazione della relazione stessa per abbreviare in altra forma i termini della presentazione della relazione, hanno rinunziato a formulare le proposte, appagandosi per ora della promessa fatta. La sottogiunta ha deciso poi di allegare agli atti la lettera inviata dall'on. Sciorati al relatore della Commissione per indicazioni e suggerimenti intorno al compito del relatore.

Giovinetta assassinata

Alessandria, 11, notte.

Da Carpeneto, in quel di Acqui, giunge notizia di un gravissimo fatto avvenuto colà l'altra notte. Un contadino, certo Emilio Orsi di Pietro, d'anni 28, da Montaldo Bormida, ha ucciso una giovinetta, Anna Bisio di Tommaso, d'anni 10, ma se ne ignorano i particolari. L'Orsi, compiuto il misfatto, si è reso latitante ed è ora attivamente ricercato dai reali carabinieri, che speriamo lo acciuffino presto. Il fatto, nel piccolo e tranquillo comune di Carpeneto, ha prodotto dolorosa impressione.

Caporale omicida

Savona, 11, notte.

Da qualche tempo si trovava distaccato a Finalborgo il 2.o battaglione del 1.o reggimento fanteria, milizia territoriale. Giunge ora notizia che in quella caserma il caporale Mata Bartolomeo aggregato alla prima compagnia ha compiuto un omicidio. Il Mata venuto a questione in caserma col caporal maggiore della stessa compagnia Giuseppe Sclavo, afferrato un coltello, gli vibrò un tremendo colpo al settimo spazio intercostale sinistro. Tentò quindi di dare alla fuga, ma fu subito arrestato da altri soldati e rinchiuso in prigione. Il povero Sclavo dopo qualche ora cessava di vivere.

L'autorità militare subito informata del delitto, ha iniziato una severa inchiesta, deferendo l'omicida al Tribunale Militare. Mancano ulteriori particolari.

Ladri torinesi a Novara

Novara, 11, notte.

La scorsa notte vennero compiuti in città alcuni furti, fra cui uno alla drogheria Ferrari, in piazza delle Erbe. Quattro individui, sorpresi dal comandante dei vigili notturni, si davano alla fuga. Le indagini però hanno portato all'arresto di un certo Montasti Enrico, di Milano. Due complici, che sono pregiudicati torinesi, sono attivamente ricercati.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 11 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	88,57
» 3,50 0/0 » (1902)	82,75
» 3 0/0 lordo	59,70
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1919	99,84
» » » » »	99,78
» » » » 1918	98,67
» » » » »	99,46
» » » » 1914	97,43
» » » » »	97,33
» » » 1915	96,80
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	90,25
» » 4,50 0/0 (2°) netto	93,05

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netta (catog. 1.a)	359,—
» 3 0/0 netto	249,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	287,50
Ferrovie del Tirreno 3 0/0	—,—
» Maremmane 3 0/0	440,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	330,50
» Lucca-Pistoia 3 0/0	280,—
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	288,—
» » » C. D. »	284,50
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	498,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	291,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	78,125
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	405,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	444,98

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	461,87
» » » 4,50 0/0	447,48
» » » 3,50 0/0	440,48
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	435,—
» » » » 3,50 0/0	442,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	169,50
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	465,87
» » » 4 0/0	452,50
» » » 3,50 0/0	426,25
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	479,—
» » » 3,50 0/0	443,—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale italiano al 4 1/2 per cento delle Obbligazioni ed anche il 3 1/2 0/0 e il 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso interessi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 aprile - Cambio giornaliero per gli assegni esposti alle ore 3.00 da Istituti con corrispondenti — Lire 6300,700 — Lire sterline Lire 6328,36.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 28 del Codice di commercio per il 12 aprile: — Francia 100,34 1/2 — Svizzera 91,25 1/2 — Londra — — — Germania — — — Austria 0,00 1/2 — Pezzi esteri 0,00 — — Lire ore 101,00 — — Fiorini austriaci 100,87 1/2.

Pozzo Giovanni, gerente.

Non sono uomo di chiacchiere e meno di vani complimenti; dirò solo che io debbo la vita all'Olio Sasso Medicinale. Se sapesse, Sig. Sasso, da qual cumulo di mali da anni ed anni sono travagliato causa la rovina completa delle mie vie digerenti! quanto sangue ho vomitato! e dopo tante cure fatte devo rendere questa testimonianza al Suo Olio Sasso Medicinale.

Non so se si possa spingere più oltre il buon gusto, la purezza e la efficacia.

Sac. ALBERTO PASSERA, Parroco

Medolago (Bergamo) 17 gennaio 1914.

Ordino loro di nuovo altri quattro chili dello stesso Olio Sasso Medicinale che per me senza iperbole o esagerazione fu veramente miracoloso, perché mi ridonò una vita che, a detta di tutti, medici compresi, sembrava ormai irreparabilmente perduta. Pensino che affetto da forse più che 30 anni da un ostinato catarro gastro-enterico che mi aveva a poco a poco invasi tutti i visceri digerenti, e ulcerata in più parti la mucosa, io non poteva digerire più nulla affatto. Da quasi tre anni non prendevo che un po' di latte.... Ero esaurito, divenuto magro giallognolo per l'autointossicazione prodotta in me dalla invincibile stitichezza (le mie ordinarie emissioni distavano l'una dall'altra ordinariamente 12 o 15 giorni, e una volta giunsi fino ai 28) io era così sfiduciato che non credeva più a nulla massime dopo tante cure tentate inutilmente sotto la direzione di abili professori e in parecchie cliniche. Il mio male progrediva sempre: fui perfino Sacramentato, e triste e malinconico inconsolabilmente intravedeva la prossima fine a cui, grazie a Dio, parevami di essermi preparato e rassegnato. Il loro Olio Sasso Medicinale preso con metodo, con costanza, con fiducia, ha operato il miracolo. Ne ho già consumato dodici chili e continuo ancora la cura, ma io sono tutt'altro da quello di prima! mangio di tutto, con qualche prudenza però per non abusare, lavoro, e mi sento tornato uomo. Le mie funzioni sono regolari e normali, è scomparso il colorito giallo, è tornato il roseo, la pelle da ruvida, avvizzita e secca è divenuta liscia e morbida, sento di essere più allegro e come un po' ringiovanito.

Sac. ALBERTO PASSERA, Parroco

Medolago, 2 marzo, 1914.

Si compiaccia farmi nuova spedizione di Olio Sasso Medicinale che per me fu veramente* medicinale *in modo meraviglioso per non dire miracoloso. Sembrava uno spettro ed ora vedessero come sono rinvigorito ed irrobustito! Sono cresciuto di 10 chili!

Sac. ALBERTO PASSERA.

Parroco di Medolago, 13 giugno 1914.

Pubblichino pure le mie dichiarazioni: (e quale difficoltà potrei avere se quanto ho scritto è la pura verità?) sono anzi lieto che ciò possa tornare di vantaggio a tanti altri poveri ammalati.

Sac. ALBERTO PASSERA, Parroco

Medolago, 8 agosto 1914.